

Origini e sviluppo della Cassa di Risparmio.

1.
Del titolo: **Origine della Cassa di Risparmio di Udine** il signor Carlo Ferro, segretario comunale, ci mandava, giorni or sono, il seguente scritto:

Nell'aprile del 1863, una commissione di onorevoli cittadini composta dei signori: Avv. Paolo Billia, Giuseppe Giacomelli, Carlo Kechler, conte Lucio Sigismondo della Torre, Francesco Ongaro, Giacomo Canciani, Antonio Volpe, Carlo Tellini, Nicolò Braida, Pietro Bearzi, Martina e Heimann, dopo una sequela di altri tentativi, si fece promotrice della istituzione di una Cassa di Risparmio; e indirizzò ai cittadini un manifesto col quale invitava gli Udinesi ad adoperarsi perché la città di Udine, sull'esempio di altre città sorelle, avesse un tale Istituto. Il vivo desiderio di fondarlo, però, erasi manifestato ancora nell'anno 1852, ma per particolari circostanze fu dovuto abbandonare; e fu precisamente per lodevole iniziativa di questa Commissione, auspicata la Camera di Commercio, che nel giugno 1864 l'idea risorse e fu portata, dopo due anni, quasi a compimento.

Difatti, l'Eccelsa (a quei tempi erano doverosi, questi aggettivi), l. R. Luogotenenza di Venezia, con dispaccio 5 settembre 1865 N. 21326, nel mentre approvava le basi generali del vagheggiato istituto, autorizzava la commissione a compiere le ulteriori pratiche.

In quel manifesto, fra altro, si diceva, che per legge non era permessa l'istituzione di una Cassa di risparmio, quando questa non fosse garantita dal Comune, ovvero da una società di cittadini filantropi. La scienza e l'esperienza si erano decisamente pronunciate, qualificando dannosa allo sviluppo della Cassa la mallevatura prestata dal Comune, e ciò per i vincoli che induce, e per l'ingerenza soverchia della autorità tutrice. Ed il voto del Consiglio Comunale, appositamente interpellato, rese omaggio a tali principi. Fu per questo che la commissione non esitò un istante a concedere la preferenza al sistema della garanzia puramente privata. E aveva stabilito che a formarla occorressero non meno di settanta garanti, ciascuno dei quali sottoscrivere un'azione di garanzia per 500 fiorini.

Nel manifesto era detto altresì, che nel caso, improbabile, la perdita dovesse assorbire un quarto del complessivo fondo di garanzia, era in potere dei soci di far cessare l'istituzione.

Lo scopo della Cassa di Risparmio era appunto quello di offrire alle classi meno agiate l'opportunità di una sicura custodia, per l'impiego fruttifero, e successivo aumento dei piccoli risparmi; e nel tempo stesso «indurre» abitudini di previdenza, di parsimonia, di ordine e di oposità.

«Era veramente doloroso che «Udine nostra» — soggiungeva l'appello ai concittadini — «tanto indugiasse ad imitare l'esempio delle venete città consorelle».

Ed è così che la locale Cassa di Risparmio, istituzione oggi giorno assunta a primissima importanza, — orgoglio e decoro della città di Udine — ebbe la sua origine.

Ferro Carlo.

Siamo grati al sig. Ferro degli appunti da lui forniti e più ancora perché ci ha dato occasione — parendoci essi piuttosto incompiuti — di ricercare fra le memorie cittadine qualche altra notizia intorno al più importante istituto bancario sorto e alimentato con capitali nostri, con i sudati nostri risparmi.

E troviamo che di parecchio bisogna risalire per trovare i primi accenni di una tale istituzione. La prima Cassa di Risparmio in Udine e prima in Italia

era stata fondata qui, presso il Monte di Pietà, nel 1822. Con avviso 3 febbraio di quell'anno, la direzione del Monte di Pietà recava a pubblica notizia che col giorno 12, natalizio dell'imperatore (la spinta era venuta dai governatori del Lombardo-Veneto) «ritenuto l'antico sistema del santo Monte di «accettare nella sua Cassa depositi «ad utili a termini del regolamento, sarà aperta nel medesimo la «Cassa di Risparmio affine di somministrare al lavoratore, all'artigiano, al servo, al villico, al chierico ed a qualunque persona «industriosa ed economica il modo

di preservare di tempo in tempo «qualche porzione del proprio guadagno con animo di trovarla pronta ed aumentata nella vecchiaia «o nelle imprevedute urgenze, nelle quali sarebbe inutilmente «siderata ove, rimasta nelle mani «del proprietario, si fosse ad un tratto, od a poco a poco esaurita».

Ma pare che gli interessi del Monte prevalsero ad ogni altra considerazione; così che il governo di allora — nell'argomento molto più liberale e più illuminato delle rappresentanze cittadine, giudica il nob. Nicolò Montica, diligentissimo storiografo dell'Istituto — nel 23 settembre chiedeva giustificazioni dalla Direzione, secretamente accusata di avere rifiutato le somme recate perché fossero depositate alla Cassa di risparmio, oppure di avere indotte le parti a collocarle nella Cassa del Monte. E poco appresso, della Cassa di risparmio, sorta la prima in Italia, si perde ogni traccia.

I tentativi posteriori.

Una risoluzione sovrana del 2 settembre 1844 dettava le regole per la istituzione, organamento e sorveglianza delle casse di risparmio. A fondarle, erano particolarmente chiamate le unioni di filantropia, col patto che per coprire le spese di amministrazione e le eventuali perdite, fino a che si formasse un abbondante fondo di riserva, facesse il versamento di un fondo di garanzia ed offrisse malleverie per la regolare gestione. Potevano erigerne anche i comuni, sotto la loro garanzia; potevano essere istituite anche presso Monti di pietà, ma con amministrazione propria e distinta da quelli.

Pressato, nell'aprile del 1846, dall'autorità governativa, il Monte rispondeva ritenere inopportuna l'istituzione di una Cassa di risparmio presso di sé «perché (diceva la risposta) «essendo il Monte in istato «progressivo verso la meta cui «tende, di avere tanto capitale «proprio quanto occorre al bisogno «della provincia, sarebbe stato un «inopportuno questo progresso fondando la Cassa di risparmio».

E il Municipio riconosceva giuste, queste osservazioni.

E si passa al 7 di settembre stesso anno, in cui la rappresentanza municipale raduna sedici tra i più doviziosi possidenti e commercianti della città per tentare la costituzione di una società privata — i filantropi — che attuasse, con le proprie garanzie, questa desiderata Cassa di risparmio. Ma il tempo trascorre senza che nulla si faccia: nel 1851 la Camera di Commercio, in settembre (il mese classico di questi tentativi), incarica un'apposita commissione di fare studi profondi. Il frutto si fu quel progetto di statuto per la Cassa di Risparmio della provincia del Friuli cui si accenna nel manifesto del 16 marzo 1852 — firmato dal podestà conte A. Caimo Dragoni e dal presidente della Camera di Commercio Pietro Carli e diretto ai «filantropi cittadini» — col quale si aprivano le sottoscrizioni di garanzia che dovevano assicurare i depositanti sulla integrità della Cassa. La rappresentanza municipale si sarebbe prestata come mallevadrice sussidiaria. Quei Comuni della provincia che avessero desiderato di avere una Cassa filiale, dovevano aggiungere, mediante la propria rappresentanza, una mallevatura sussidiaria, anch'essi.

Lo statuto e regolamento, presentati al governo per l'approvazione, erano restituiti nel luglio ed ottobre del 1854 con qualche rilievo; e da quell'epoca si passa al 1857... e si finisce con l'apprendere che gli atti sono andati smarriti...

Nel 1863, di nuovo s'interpella il Monte sulla opportunità di istituire una Cassa di risparmio: e il Monte conveniva nell'opinione di erigerla anche in questa provincia, ma separata ed indipendente dal Monte.

Nuove pratiche della Camera di commercio: nel giugno del 1864 elegge una commissione di dodici cittadini, per ancora «studiare l'argomento»; la commissione concreta le sue proposte; si presenta la domanda alla Luogotenenza di Venezia che vuole prima interpellare il Comune; il consiglio comunale, il 29 dicembre 1864, risponde negativamente, per quanto riguarda la garanzia.

Soltanto nel 5 settembre dell'anno seguente la Luogotenenza di Venezia autorizzò la commissione promotrice a fare le opportune pratiche pre-

paratorie... e si viene così all'appello del 23 aprile 1866 pubblicato nel 30 aprile.

Una semplice filiale della Cassa centrale di Milano.

Ma non è nella verità il signor Ferro quando crede che da quell'epoca la nostra Cassa di Risparmio viva: essa è invece più giovane. Difatti, gli avvenimenti fortunosi di quell'anno impedirono che il progetto entrasse nel campo della realtà: ben altre preoccupazioni che le economiche turbavano allora mente e cuore dei nostri concittadini, ben altre speranze li confortavano...

Fu dopo la liberazione dallo straniero che risorse il progetto della Cassa di Risparmio; e sopra domanda contemporaneamente avanzata dalle rappresentanze della provincia, del Comune, della Camera di commercio e del Monte, la commissione centrale di beneficenza in Milano, auspicata Quintino Sella, aderiva ad istituire in Udine una filiale della Cassa di risparmio di Milano, e n'era autorizzata con regio decreto 6 dicembre 1866. Si era stabilito, nel novembre precedente, che la filiale udinese sarebbe stata istituita in via provvisoria, finché la sua importanza fosse diventata tale da poter essere dichiarata definitiva; e che durante tale provvisorietà il Monte sarebbe stato responsabile, e le spese sarebbero state anticipate dal Monte stesso, da ritorsione dalla cassa centrale tosto che la nostra filiale fosse stata dichiarata definitiva: il che avvenne solo per deliberazione del 14 settembre 1870.

La Cassa di risparmio nostra, in questa sua prima forma — dipendente, cioè, da quella di Milano, con la quale con le altre di Lombardia formava un unico istituto — fu aperta nel 5 gennaio del 1867 e prosperò subito. Nei primi tempi, i depositi annuali variarono: intorno alle 100,000 lire, e salirono a 689,744 nel 1872; ma poi, l'incertezza sulla vita o liquidazione della filiale, li fece discendere, e al 31 ottobre 1876, giorno della chiusura, restava un debito della cassa verso i depositanti di lire 588,886.43, compresi gli interessi.

«Con la Cassa filiale di Udine» — rilevava il nob. Mantica nel suo volume, — il risparmio del paese, già povero, era portato a Milano, e, in seguito a ripetute richieste per farne ritornare qui almeno una parte sotto forma di mutui o prestiti su valori, «avendo la direzione «di quell'istituto dichiarato di non «poter aderire, perché a Udine non «esisteva un'amministrazione, ma «soltanto una giunta di sorveglianza «con incarico di ricevere e restituire i depositi, le rappresentanze «del Monte e del Municipio pensava «rono di attivare una cassa auto-noma».

Anche qui, le «pratiche» andarono un po' in lungo; la Cassa filiale di Milano, perché il beneficio del risparmio non soffrisse interruzioni, cessò di ricevere ulteriori

depositi solamente col 20 maggio del 1876, mentre la cassa autonoma cominciò a funzionare il 22; e appena cinque mesi dopo, con avviso 7 settembre 1876 annunciava la definitiva chiusura della Cassa filiale in Udine; scorso il quale termine, i depositanti avrebbero dovuto ritirare il proprio credito dalla Cassa filiale di Treviso.

La Cassa autonoma.

Fu così che sorse in Udine la Cassa di Risparmio veramente «nostra», cioè udinese, anzi friulana: poiché ad essa afflirono i risparmi non dalla città soltanto, ma dall'intera provincia. Gli studi per la sua fondazione erano stati ripresi nel 1875, non appena si era ventilata la chiusura della filiale della Cassa di risparmio milanese. La prepositura del Monte, in seduta del 23 luglio 1875, deliberò d'istituire presso il Monte medesimo una Cassa di risparmio autonoma, che funzionasse «a sé», con amministrazione propria e distinta da quella del Monte, con proprio statuto (approvato nella stessa seduta): il Monte si faceva garante fino alla concorrenza di 300,000 lire.

Ma il governo non approvava i concetti informativi della progettata Cassa di Risparmio, e dello statuto sottopostogli, parendogli che si tendesse piuttosto ad un istituto industriale, i cui scopi si sarebbero trovati quindi in opposizione al carattere d'opera pia del Monte. Se, rimarcava nelle sue obiezioni il governo, si volesse fondare la Cassa come stabilimento industriale, sarebbe conveniente di tenerla del tutto estranea all'amministrazione del Monte, non potendosi permettere ad un'opera pia di sobbarcarsi alla responsabilità della garanzia per favorire un istituto industriale.

Il consiglio del Monte deplore che il governo, contro il voto delle rappresentanze locali, avesse contrapposto quelle obiezioni; ma, non volendo ritardare più oltre l'attivazione della Cassa, rinunciò a ricorrere, declinò da ogni ulteriore ingerenza e trasmise gli atti e gli studi precorsi al comune, affinché, quale patrono del Monte, e nell'interesse generale dei cittadini, ne facesse l'approvazione che credeva meglio, dichiarandosi pronto sempre a mettere a disposizione i propri locali per il caso che il Comune trovasse di attivare per proprio conto il desiderato istituto.

E il consiglio Comunale, nel novembre del 1875, riapprovava lo statuto, sostituendo al Monte, il Comune per la garanzia: dopo di che il Governo si dichiarava disposto a promuovere il decreto reale per autorizzare la nuova Cassa, purché allo schema di statuto fossero recate alcune modifiche, dal Comune accettate nel febbraio 1876: tanto che nel successivo marzo un decreto reale concedeva l'eruzione.

Ad un prossimo numero qualche interessante notizia circa lo sviluppo della Cassa.

Il disservizio sanitario nei comuni rurali nella nostra Provincia.

Nelle impressioni che sto per pubblicare intendo soprattutto porre in luce le due seguenti necessità: quella di un reciproco accordo sanitario tra medici e veterinari concordi, per una più completa rappresentazione delle malattie infettive; e l'altra, pro ispezione sanitaria delle carni da macello, trascurata assolutamente in gran parte dai nostri comuni rurali.

Giova anzitutto notare che molte malattie di natura infettiva possono colpire indifferente l'uomo e gli animali. Il carbonchio, per esempio, la morva equina, il tetano, la rabbia, l'afra epizootica, la tubercolosi, la difterite, il vaiuolo sono tra le tante. Alcune altre, come il tifo, il morbillo, la scarlattina, possono benissimo trasmettersi all'uomo per mezzo del latte, ove questo si mangia da persona che coabitava cogli infetti. Il pericolo adunque che una qualsiasi delle supposte infezioni si comunichi dagli animali all'uomo per un incompleto isolamento dei colpiti, giustifica, anzi reclama le più ampie e rigorose misure di polizia sanitaria.

Invece, che fa oggi il medico, o il veterinario, allorché riscontra una infezione? Egli denuncia la cosa all'autorità municipale, consigliando, unicamente dal suo punto di vista, le misure relative. Ne deriva che in uno stesso Comune nel quale entrambi svolgono la propria azione, il medico non sa delle denunce del veterinario, e questi ignora a sua volta le denunce di quello.

Tale mancata intesa tra le due professioni affini è pertanto di grave pericolo e spesso di fatale nocuo-

mento all'integrità del problema profilattico delle malattie infettive. Si prenda il caso d'un uomo ammalato di tifo: i suoi parenti tutti intorno all'infermo, muoiono nelle ore predestinate, le loro vacche, e ne vendono quindi il prodotto al pubblico: quel latte non potrà essere un veicolo di contagio? E inversamente: un veterinario denuncia all'autorità municipale una bovina, perché affetta da tubercolosi. Il medico, che ha probabilmente in cura uno o l'altro dei famigliari nella cui stalla fu denunciata l'infezione e che da lungo tempo, magari rivangando nei fattori ereditari prossimi o remoti, tormenta invano il proprio cervello per la conferma di una diagnosi che sta forse anche in antitesi con tutti i caratteri individuali, ereditari ed atavici del soggetto, non troverà dissipate gran parte di quelle oscure allorché vorrà edotto della formale denuncia del veterinario? Ed in seguito, esercitando una amorosa sorveglianza verso gli individui di quella famiglia, non potrà egli forse evitare «ab initio» con savie indicazioni igieniche o terapeutiche, complicazioni diversamente fatali?

L'intesa completa tra medico e veterinario nella lotta contro le malattie infettive, risponde adunque

ad un'utilità profilattica e diagnostica di indubbia importanza. Ond'è che in luogo di scindere le due mansioni riguardandole come completamente autonome, bisognerà collegarle nell'omogeneità di alcuni vincoli che, oltreché essere naturali, sono pur anche necessari.

Però sarebbe vano attendere che una tale iniziativa parta dalle autorità comunali delle campagne, per tradizione e per deficiente cultura restive alle innovazioni. Essa, se vuol essere veramente feconda, deve muovere direttamente dal consiglio sanitario provinciale, sospinto dagli interessi per voto manifesto delle rispettive associazioni. Ond'io accarezzo la speranza che, considerato largamente il problema, a questi criteri si ispirino i due corpi sanitari; il che varrà a stringere fraternamente in un'opera di pubblico interesse le due professioni sorelle, ed a promuovere nelle autorità competenti lo stimolo morale nel disimpegno di una funzione d'importanza così elevata.

Quanto all'altra necessità di cui è menzione in questo esordio, non sarà d'uopo di lunghe promesse.

Poiché, parmi, sono rari ormai coloro che non credono ai pericoli di un'alimentazione fatta di carne ammaltata o guasta. Il convincimento di quei pochi, secondo i quali la bollitura della carne ne assicurerebbe l'innocuità in chi se ne cibasse, deve cedere dinanzi all'altro: ben più dimostrativo, per cui la carne, anche lungamente bollita, non rimane sottratta dalle tossine che eventualmente può contenere. Potrebbe aggiungersi che non tutti mangiano la carne lessata, e che però un apposito cartello dovrebbe avvisare in questo senso il pubblico. Ma ciò non è nemmeno necessario: perché un animale qualsiasi, morto o dissanguato per malattia sporadica acuta o cronica, o per malattia infettiva, ha le carni nocive per i depositanti nelle trame dei tessuti di numerosi prodotti tossici parentali dal focolaio morboso, e di infinite tossine batteriche, che cagionano i fatti generali per cui l'individuo muore.

La bollitura, se può distruggere la vitalità dei microbi, non può giammai disperdere quei prodotti o quelle tossine, come irrefragabilmente lo dimostrano le esperienze più accurate.

E' risaputo che iniettando sottocute agli animali e all'uomo culture sterilizzate di erisipola, si producono quasi interamente i sintomi specifici della malattia; che con l'iniezione sottocutanea delle tossine del bacillo della gangrena gassosa, s'ha il prodursi di focolai necrotici; che ugualmente con qualche goccia della tossina del bacillo della difterite introdotta nella trachea, possono ottenersi le false membrane difteriche. Sicché tutti i processi locali attribuibili ai microrganismi è possibile riottenere con le tossine sbarazzate dai germi viventi. Come ammettere adunque che l'abolizione conceda l'immunità alla carne se, come è dimostrato, le tossine e i vari prodotti tossici, i quali nella loro gran parte, per le nuove vedute della patologia, non sono in fin dei conti che tossine batteriche, non rimangono disarmati dalla sterilizzazione più accurata?

Anche ammesso quindi che la carne venga consumata ben lessata, lungi dal perdere la possibilità di nuocere, essa abbandonerà invece al brodo una buona parte del suo contenuto venefico, avvelenando a sua volta.

Sono nocive d'altro canto anche le carni degli animali affaticati, per i rifiuti organici che seguono alla fatica.

Il sanitario che conosce bene questa partita, sa distinguere a sufficienza le carni nocive dalle sane; mercede l'esame macroscopico, microscopico e chimico dei visceri, delle ghiandole, dei muscoli, delle sierose, del grasso, e mediante la sorveglianza diretta sulla macellazione. La sua visita però è indispensabile per la tutela della salute pubblica.

Pare impossibile, eppure un servizio così importante e rigorosamente sanzionato da speciali disposizioni di legge, è misconosciuto dalla maggioranza dei nostri comuni di campagna. Da una macelleria all'altra di due paesi amministrativamente diversi, si trasportano ora pezzi staccati di carne senza che sia munita del timbro sanitario ed accompagnata da certificato relativo, e senza, naturalmente,

che vi abbia l'ombra di un controllo alcuno nel luogo d'arrivo. I medici che hanno troppe cose che più direttamente li riguardano, sdegnati di una attribuzione che non è di loro competenza tecnica e professionale, la trascurano.

I veterinari sono ancora pochi per completare la sorveglianza in tutti i comuni, ed anch'essi, sia detto senza reticenze, forse per la soverchia estensione topografica dei consorzi zootecnici, non fanno del loro meglio perché tutto proceda secondo legge e coscienza.

Le autorità municipali, manco a dirlo, se ne disinteressano, affatto, anche perché qualche volta lo esige la parentela o l'influenza elettorale di qualche macellaio, a cui è comoda che tutto vada, a cui è antica.

Io so di numerosi comuni, dove, pur essendovi mattatoi e macelli pubblici, alcuno s'è mai sognato di ricordarsi che esiste una legge sulla macellazione e che la salute pubblica è in pericolo. Malignando, verrebbe voglia di chiedere: ma insomma, si dorme anche in prefettura?

E' adunque legittimo, checché si dica, il reclamare l'abolizione di una tale anarchia, che va un po' a disdoro di tutti. Adempiano i veterinari e, dove questi per ora mancano, in loro vece i medici, ad un impegno che è certamente fra i più importanti delle loro mansioni; ma, occorre dirlo, devono adempierlo con zelo e coscienza pari all'alto scopo.

Che se poi vorrà evitarsi che pur laddove si stabilisse un rigoroso controllo d'ispezione sanitaria delle carni, avvengano frodi per parte di chi ancora disconosce la legge o ha l'intenzione di frodarla; la mia esperienza personale mi permette di additare i seguenti due provvedimenti, dei quali il primo in special modo considero indispensabile senz'altro:

E' duopo, cioè, che da parte dei municipi, si diffidi le ricevitori del dazio consumo a non daziare le carni, se queste non hanno precedentemente subita la bollitura sanitaria. Oggigiorno, sia detto tra parentesi, i commissari daziari adempiono al proprio compito indipendentemente dal sanitario, con disdoro della pubblica igiene ed a vantaggio della frode.

Bisognerà inoltre istituire le guardie campestri, che nei comuni rurali compiono una specie di servizio di pubblica sicurezza, anche sorvegliando gli spacci pubblici ed ambulanti di carne nelle rispettive frazioni, con l'obbligo assoluto di vietarne la vendita e di procedere al sequestro dell'intera carne, ove questa manchi dei requisiti voluti dalla legge.

Mortegliano, addì 30 settembre 1908.
D. V. Vincenzo Pergola.

Strada provinciale del Monte Croce

Ci scrivono da Comeglians in data del 1. Il giorno 23 settembre l'ufficio di revisione ha restituito al Ministero il progetto del primo tronco della strada del Monte Croce, Comeglians-Rigolato, opportunamente rivelato e rettificato nell'importo di L. 369.000, delle quali L. 314.328,51 a base d'appalto per lavori.

Merce l'interessamento del nostro Deputato presso il Ministero dei nostri rappresentanti presso la Provincia e l'opera assidua e zelante spiegata dall'Ufficio tecnico e dall'instancabile Comitato stradale, anche questa pratica, che incontrò tanti inciampi, può dirsi finalmente portata a termine, e si potrà subito bandire l'appalto per modo che gli operai che ora rimpiangono troveranno lavoro durante l'inverno.

L'egregio cav. off. Gio. Batta Cantarutti, ingegnere Capo della Provincia, sta ultimando la revisione del progetto del 2.° tronco — Rigolato-Forni Avoltri — al quale ha portato una notevole variante, ottenendo un accorciamento di circa 700 metri, togliendo fortissime contropendenze e riducendo la salita massima dal 5,8 Ojo al 5 Ojo.

Oggi trovano a Sappada il signor ingegner capo della Provincia di Belluno, per continuare gli studi sull'allacciamento della strada al confine della provincia.

Si calcola che i lavori tutti potranno essere ultimati entro quattro anni.

A lavoro compiuto, da Udine a Sappada, lungo la splendida valle del Degano, con le automobili non si metteranno più di due ore.

Anche i lavori della strada Fulin-Tors (Collina) procedono alacremente.

Il presente numero consta di sei pagine.

Seta per abiti di società **Seta** per abiti da ballo

della più avanzata qualità, per macchinisti e abiti; così pure la ultima novità della «Seta-Hannover» in nero, in bianco e a colori da 1,50 fino a 2,70 al metro. Franco di porto e di dogana a domicilio. Campioni a volte di corriere.

In gran voga

Cotè e Cachemire di seta

di più raccomandato le Manesline, Mussolini, di seta, Louisiane, Taffetas, Crêpe della Cina, Balzani, Voile, Châli, Pekin, Damasci ecc.

G. KREYBERGER Fabbricante in setole a ZUGG (Fornitore di S. M. l'Imperatore di Germania)

Antonio Reccardini

ed il suo

"FACANAPA"

Quando, qualche anno addietro, i giornali annunziarono come la compagnia Reccardini si ritirasse dal teatro marionettistico, un senso di mestizia corse in più d'un'anima, una specie di rimpianto, fatto di amarezza. Perché, colla scomparsa di Reccardini dal teatro marionettistico, scompariva uno dei più cari ricordi della nostra infanzia, della nostra giovinezza, e dell'infanzia e giovinezza di tanti esseri legati a noi dal sangue e dall'amicizia.

La compagnia Reccardini nella regione veneta era popolarissima, ed il nome del vecchio Antonio che la fondò, si levò fino alla celebrità: egli fu l'inventore, si può dire, di quel genere di teatro tutto suo, pieno di frizzi, di moti, di freddure, che per bocca dei suoi fantocci passavano nella folla, e deliziavano le nostre nonne, allora giovinette.

Antonio Reccardini fu il creatore di quel personaggio ormai conosciuto da tutto il mondo: "Facanapa". Il personaggio più grazioso, più geniale ed interessante del teatro marionettistico; amore dei bambini e delle bambine, e simpatia sincera di molti e molti non più fanciulli, ma uomini fatti e tanto di barba...

Oh la bella infanzia ed il bel riso, quando c'era il vecchio Reccardini! Mi si racconta che gli stessi che recitavano le parti, dietro gli scenari, si fermavano, soffocati, alle uscite brusche e imprevedute dell'artista, ed il pubblico batteva le mani e rideva che non finiva più.

Non sempre i frizzi lanciati per mezzo del suo Facanapa furono raccolti; suscitavano una irresistibile ilarità, ma non giungevano a saldarsi nella memoria perché ne seguivano altri ed altri: Reccardini era inesauribile e ne infuorava ogni frase delle commedie sue ed altrui.

Moltissimi, anche fuori del Friuli, dove Facanapa ebbe i natali, affibbiano ad uno che nel gesto o nella voce lo ricordi, il nome di Facanapa: "Te ze un Facanapa" — "Longo come Facanapa" — "Te me par Facanapa" — "El ga el naso de Facanapa", perché Facanapa è una figura eccezionalmente caratteristica.

E' il più piccolo delle marionette: veste in marsina, calzoncini corti, calze bianche e scarpe di vernice colle fibbie; ha, alla marsina, dei bottoni rispettabili, uno sparato di carnicia abbagliante ed una inappuntabile cravatta.

Come medico, maggiordomo, ministro, cameriere, ecc. veste sempre così, cambiando solo il genere ed il colore alla stoffa che a volte è di fine panno nero, a volte di seta cangiante o di velluto ricamato; ma i polpacchetti bianchi, ed i piccoli piedi incastonati nelle scarpe scollate, rimangono sempre i medesimi.

Facanapa non porta mai pantaloni né stivalini chiusi. E' al capo che qualche volta subisce delle trasformazioni: ha la parrucca bionda, il fazzoletto, una benda se è ferito; ma il suo rousino simpatico, canzonatore, arguto, affabile, ridente e geniale, rimane sempre lo stesso; gioia della platea e dei palchetti.

Basta che Facanapa mostri la punta del naso o del piedino fuori da una quinta, perché i ragazzi facciano un chiasso; una festa interminabile.

Ben potrà la scena riboccare di re e di regine, con diademi e tanto di strascico brillantato, potrà Pantalone sventolare le ali della sua lunga palandrana; ed Arlecchino dirne di cose grosse; nuno se ne occupa, il pubblico grande e piccino spia verso le quinte per vedere se capita un quarto di faccino roseo, o l'orlo d'un cilindro; e ride solo nell'attesa gustosa.

Vi fu un certo Arturo Frizzi di Mantova, che in un suo libretto pubblicato nel 1888, chiamò Facanapa maschera napoletana, e lo presentava infagottato quasi da Pulcinella. A suo riguardo stampa anzi una sestina che riporto per curiosità, s'intende, non per il merito, né per la verità delle cose dette:

Facanapa dal naso lungo e beuto,
Servi fanciullo un sarto e uno spaziale
Poi se il barbiere, il conio, il legale,
Ma del lavoro non avendo avuto
Ma merce alcuna, infine si decide
Di fare il lazzarone in mille guise.

Il nostro Facanapa, il Facanapa popolare, non è questo certamente, e lo posso garantire: esso non fece mai il lazzarone, e trovò sempre nel lavoro pane e contentezza.

Egli è anzi una specie di proverbio vestito e calzato, una piccola virtù sotto l'immagine buffa, servitore zelante, amico sincero, carceriere pietoso, fedele confidente della padrona, difensore del padroncino, e va spesso in prigione, e piglia busse per causa altrui, per troppa bontà. Pausoresto sì, e credulone anche, e per questo viene non di rado corbellato; ma questa è ingenuità, semplicità, questione di temperamento.

E' un buon ragazzo, sempre, e se casca in qualche errore, o commette qualche malanno, lo fa suggestionato dalla paura, o stuzzicato da quel burlone d'Arlecchino; però

sa abilmente confessare e farsi perdonare.

Riguardo alla sua origine, è questa: Reccardini conobbe un tale ad una cena fra amici (in San Daniele del Friuli) il qual tale, per la sua figura minuscola, la sua mobile faccia, per il suo naso caratteristico e la sua voce originale gli colpì l'immaginazione, tanto che pensò subito di cavarne, con qualche modificazione, un personaggio per le sue scene.

Ma il naso del soggetto ora di proporzioni troppo abbondanti per una faccia così minuta, e Reccardini, diminuendolo colla parola, ne trasse il nome alla maschera nuova.

— Fraca (1) — egli disse — la «napa»; e Fracanapa fu.

Gli levò poi l'erre, e rimase Facanapa, più semplice a pronunciarsi, e, direi quasi, più italiano.

Questo riuscì ometto sì presentato per la prima volta in Udine nel 1828, anno stesso della nascita, e nel 1836 a Venezia, nell'antica sala di S. Moisè, in calle dei Fabbri. E come si sa che Brighella, in altri tempi Burchiella, venne inventato da Antonio da Molino, e Pantalone da Francesco Chereza, e Pulcinella da Fiorillo Silvio, ecc. così si deve sapere che il creatore di Facanapa fu Reccardini. (2)

Antonio Reccardini lo introdusse in tutte le sue commedie ed in quelle degli altri, sopprimendo spesso volte Brighella o Arlecchino, per fare entrar in scena lui, come il personaggio che più piaceva.

Fra Stenterello, Giandua, Arlecchino, Meneghino, Sciosciamocca, ecc. nessuno, credo, arrivò al grido di Facanapa, se non fosse altro in più rapido tempo; e quando noi giovani non saremo, Facanapa sarà tanto nutrito in fama da sperarne... il monumento.

Senza voler menzionare Facanapa per particolare simpatia, e metterlo al disopra di tutte le maschere come la migliore; bisogna convenire che da circa 70 anni e più, cioè dall'epoca della sua nascita, egli è diventato l'amore dei ragazzi, i quali, così i grandi, non si divertono affatto, se a teatro, lui, per caso, non recita.

Se Facanapa è pauroso del diavolo come una femminuccia, ed ha timore delle busse, ed è superstizioso, per dirne fuori di salate, ad imperatori ed a principi, non ha paura: o per ingenuità, o per furbata, o per questo e quello fuso insieme, sa colpir giusto, ed il pubblico non si stanca di applaudire e di ridere.

(1) Fraca, in dialetto veneto, comprimi, schiaccia calce ecc.; la «napa», il naso.
(2) Antonio Reccardini nacque a Venezia, dalle parti di Castello nel 1804, e morì a Udine nel 1879, il 25 giugno, compianto da tutti.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

I lavori della scuola d'arte.

Come già vi annunciai, le domeniche 20 e 27 dello scorso mese, vennero esposti nella sala dell'albergo «Alla Scala» tutti i lavori eseguiti durante l'anno scolastico 1907-1908 dagli alunni della scuola d'arte applicata all'industria, ed ebbero il piacere di rilevare ed apprezzare dei lavori che si possono chiamare un vero progresso, stante le difficoltà superate e l'impegno postovi.

Fino dal 1.º corso si apprezza la diligenza dell'allievo, il quale dalla semplice linea, va gradatamente agli ornati più complicati arrivando agli esercizi di intrecci geometrici.

Nel 2.º corso si vedono lavori di una certa difficoltà, eseguiti con cura ed abilità, riferibili alla geometria piano e proiettiva; e la loro applicazione è diretta al disegno industriale.

Notansi poi molteplici disegni di ornato fatti con molto buon gusto; prospetti, sezioni e particolari di porte, finestre, archi, scale ecc. tutto basato sulle relative scale.

Il 3.º corso è diviso per sezioni, a seconda dei mestieri professati dagli alunni.

La sezione muratori ci presenta disegni variati, piante e spaccati, di edifici posti volanti di scale, di tetti ecc.; qualche progetto di fabbricato in genere, con tutte le parti quotate.

La sezione fabbri espone qualche disegno di cancelli, ringhiere, bracciali, serrature, poggiali ecc., tutti eseguiti con grande esattezza e precisione.

La sezione falegnami espone disegni di mobili in genere, colle loro piante, i loro spaccati e particolari al vero; armature, incanalature ecc., ed anche qui si rileva una certa diligenza.

Il corso speciale, poi, oltre al progetto di eleganti palazzine, di una tomba alcuni disegni, a penna di mobili in genere a stili diversi e ad ornati, espone una ventina di disegni in gesso ed in legno, eseguiti con ottimo gusto.

Autori ne sono gli alunni Cesare Lovisatti, Stefano Del Vit e Gio-

Non c'è commedia tutta da piangere o tutta da ridere, come l'eroe Gabbì di Damasco od il Povero Fornaretto, in cui Facanapa non entrò; non c'è soggetto tragico, fantastico, buffo, vero, alto od infantile, in cui egli non comparisca, col suo faccino roseo, paffuto, i suoi occhi lucenti, ed il profilo cesellato veramente da buffone.

Il teatro marionettistico s'è servito d'ogni poeta e romanziere e commediografo: ha l'Amore delle tre melarance del Gozzi, e la Margherita Pusterla del Canti. Guerrin Meschino agli alberi del sole, ed Arlecchino finto orso; tutto è stato eccellente, e s'è trovato sempre un buco per far passare la personcina graziosa di Facanapa, perché è sempre lui che fa ridere, sia avvocato o maestro di musica, studente di Padova o poeta bastonato, è sempre lui, con quella sua gambuccia in aria, con quel suo battere di suola, col suo intercalare:

— Dunque come che che diseva... è sempre lui il simpaticone, il prediletto.

Facanapa è stato anche, e lo è ancora, s'intende, un buon patriotta, e di lui si contano due aneddoti che meritano un ricordo speciale.

Nel 1858 Antonio Reccardini aveva le sue marionette a Padova, nel teatro di S. Lucia. Arlecchino, ferito ad una gamba, manda a chiamare il dottore, il quale gli dice che per guarire è necessario un assoluto riposo e buon governo.

Facanapa guarda il dottore ed il pubblico, poi esclama con quella sua voce di vecchio e di fanciullo:

— Cosa disela? Anca un bon governo? Patron belo, salo; noi guarisse altro!

Antonio Murano, veneziano, racconta quest'altro, che io riporto semplicemente.

Dopo il 1859, nella sala delle marionette a S. Moisè, fra i bambini e le bambine s'erano cacciati alcuni ufficiali che sturbavano la rappresentazione battendo le sciabole e parlando a voce alta. Facanapa che allora s'intratteneva in interessante colloquio con Arlecchino, ode il baccano.

Gli salta la mosca al naso, s'appoggia ad una quinta, e mossa una gamba sopra l'altra, rivolto al compagno esclama:

— Cio, fin che sti siori sta quieti, dame un solfatin che me impizza la pipa!

Fu un ridere ed un applauso che non finiva più, ma per parecchi giorni il povero Facanapa dovette starsene malinconicamente inerte insieme ai compagni legnosi, perché Babbo Antonio era andato in prigione ad apprendere come in certi casi lo scambiare Solferino per zolfanello fosse più che un delitto di lingua!

U. di Chamery.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

I lavori della scuola d'arte.

Come già vi annunciai, le domeniche 20 e 27 dello scorso mese, vennero esposti nella sala dell'albergo «Alla Scala» tutti i lavori eseguiti durante l'anno scolastico 1907-1908 dagli alunni della scuola d'arte applicata all'industria, ed ebbero il piacere di rilevare ed apprezzare dei lavori che si possono chiamare un vero progresso, stante le difficoltà superate e l'impegno postovi.

Fino dal 1.º corso si apprezza la diligenza dell'allievo, il quale dalla semplice linea, va gradatamente agli ornati più complicati arrivando agli esercizi di intrecci geometrici.

Nel 2.º corso si vedono lavori di una certa difficoltà, eseguiti con cura ed abilità, riferibili alla geometria piano e proiettiva; e la loro applicazione è diretta al disegno industriale.

Notansi poi molteplici disegni di ornato fatti con molto buon gusto; prospetti, sezioni e particolari di porte, finestre, archi, scale ecc. tutto basato sulle relative scale.

Il 3.º corso è diviso per sezioni, a seconda dei mestieri professati dagli alunni.

La sezione muratori ci presenta disegni variati, piante e spaccati, di edifici posti volanti di scale, di tetti ecc.; qualche progetto di fabbricato in genere, con tutte le parti quotate.

La sezione fabbri espone qualche disegno di cancelli, ringhiere, bracciali, serrature, poggiali ecc., tutti eseguiti con grande esattezza e precisione.

La sezione falegnami espone disegni di mobili in genere, colle loro piante, i loro spaccati e particolari al vero; armature, incanalature ecc., ed anche qui si rileva una certa diligenza.

Il corso speciale, poi, oltre al progetto di eleganti palazzine, di una tomba alcuni disegni, a penna di mobili in genere a stili diversi e ad ornati, espone una ventina di disegni in gesso ed in legno, eseguiti con ottimo gusto.

Autori ne sono gli alunni Cesare Lovisatti, Stefano Del Vit e Gio-

Non c'è commedia tutta da piangere o tutta da ridere, come l'eroe Gabbì di Damasco od il Povero Fornaretto, in cui Facanapa non entrò; non c'è soggetto tragico, fantastico, buffo, vero, alto od infantile, in cui egli non comparisca, col suo faccino roseo, paffuto, i suoi occhi lucenti, ed il profilo cesellato veramente da buffone.

Il teatro marionettistico s'è servito d'ogni poeta e romanziere e commediografo: ha l'Amore delle tre melarance del Gozzi, e la Margherita Pusterla del Canti. Guerrin Meschino agli alberi del sole, ed Arlecchino finto orso; tutto è stato eccellente, e s'è trovato sempre un buco per far passare la personcina graziosa di Facanapa, perché è sempre lui che fa ridere, sia avvocato o maestro di musica, studente di Padova o poeta bastonato, è sempre lui, con quella sua gambuccia in aria, con quel suo battere di suola, col suo intercalare:

— Dunque come che che diseva... è sempre lui il simpaticone, il prediletto.

Facanapa è stato anche, e lo è ancora, s'intende, un buon patriotta, e di lui si contano due aneddoti che meritano un ricordo speciale.

Nel 1858 Antonio Reccardini aveva le sue marionette a Padova, nel teatro di S. Lucia. Arlecchino, ferito ad una gamba, manda a chiamare il dottore, il quale gli dice che per guarire è necessario un assoluto riposo e buon governo.

Facanapa guarda il dottore ed il pubblico, poi esclama con quella sua voce di vecchio e di fanciullo:

— Cosa disela? Anca un bon governo? Patron belo, salo; noi guarisse altro!

Antonio Murano, veneziano, racconta quest'altro, che io riporto semplicemente.

Dopo il 1859, nella sala delle marionette a S. Moisè, fra i bambini e le bambine s'erano cacciati alcuni ufficiali che sturbavano la rappresentazione battendo le sciabole e parlando a voce alta. Facanapa che allora s'intratteneva in interessante colloquio con Arlecchino, ode il baccano.

Gli salta la mosca al naso, s'appoggia ad una quinta, e mossa una gamba sopra l'altra, rivolto al compagno esclama:

— Cio, fin che sti siori sta quieti, dame un solfatin che me impizza la pipa!

Fu un ridere ed un applauso che non finiva più, ma per parecchi giorni il povero Facanapa dovette starsene malinconicamente inerte insieme ai compagni legnosi, perché Babbo Antonio era andato in prigione ad apprendere come in certi casi lo scambiare Solferino per zolfanello fosse più che un delitto di lingua!

U. di Chamery.

Maniago

Apertura delle Scuole.

1. (Italo) — Lunedì (5 e 6) si faranno le iscrizioni in queste scuole comunali; e i giorni (7, 8 e 10) si terranno gli esami di ripartizione e promozione e lunedì 12 incominceranno le lezioni regolari.

Cogliamo l'occasione per far presente un bisogno che ha stretta relazione colle scuole. Tempo fa, l'ufficio sanitario faceva, per ragioni d'igiene, chiudere una specie d'Asilo Infantile (se tale si può chiamare), e fece benissimo; poiché nel locale si prestava allo scopo, non la maestra, una buona donna del resto, aveva i requisiti per condurre un Asilo, per quanto fosse privato. A dire il vero, questo era un provvedimento che si sarebbe dovuto prendere da un pezzo; ma che non si adottò, perché la mancanza d'un Asilo o Giardini d'Infanzia faceva chiudere un occhio sugli inconvenienti didattici e igienici della scuolotta fatta chiudere.

Ma se certe scuole possono sussistere e sono frequentate, di chi la causa? Certo, vi sono genitori ai quali basta avere le loro creature fuori dei piedi per poche lire all'anno, e non pensano ad altro. Ma occorre che anche il paese dia loro

i mezzi di provvedere ai bambini in modo razionale.

Molti anni fa esisteva qui un Asilo Infantile comunale, frequentatissimo, diretto dalla brava maestra Zanardo, e che soddisfaceva pienamente il paese. Andata via la suddetta maestra non si pensò a provvederne un'altra abilitata, e l'Asilo andò sempre di male in peggio finché fu chiuso, e da ciò l'apertura di certe scuolotte antigieniche e antididattiche.

Dalla chiusura dell'asilo suddetto ad oggi, sono passate varie amministrazioni, e nessuno ha mai pensato ad un'istituzione tanto benefica, e direi anche necessaria in un paese come il nostro. Oggi, molti luoghi meno importanti di questo, hanno il loro asilo o giardino d'infanzia, che prepara i bambini a frequentare le scuole elementari con grande sollievo alle famiglie e vantaggio delle scuole medesime.

Sicché, quella qualsiasi amministrazione che andrà al potere, farà ottima cosa ad includere nel suo programma, oltre che il riordinamento delle nostre scuole (provvedendo locali, che mancano, e dotandole del personale insegnante necessario), anche l'istituzione d'un giardino d'infanzia per i nostri bambini, sicura che in tal modo avrà il plauso di tutte le persone di cuore e si venderà benemerita della pubblica istruzione.

Castelnuovo

Una rettifica.

Per debito di lealtà prego inserire al seguente rettifica all'articolo pubblicato nel numero di ieri 30 settembre.

«Fu informato erroneamente circa la nomina del sorvegliante ai lavori dei locali scolastici; non avendo questo Consiglio nella seduta di domenica proceduto ad alcuna nomina».

Porgaria

Municipale.

(Nemica). — E' da vari anni che questo municipio sentiva il bisogno di provvedere uno scrivano per coadiuvare il segretario nel disbrigo dei lavori dell'ufficio comunale; per cui, sin dall'anno cessato, un benemerito assessore faceva la proposta di stanziare in bilancio la somma di lire 600 annue, quale onorario allo scrivano da nominare.

Ma certi codini che fan parte dell'amministrazione ridussero la somma a lire 300, affidando il posto, provvisoriamente, a tutt' il corrente anno, al cursore del comune.

Noi non intendiamo di fare questioni di persona, ma osserviamo che il cursore — non può adempiere scrupolosamente all'incarico avuto; perché con la triplice carica di messo comunale, di usciere del conciliatore e di scrivano, deve, com'è voglia, trascurare o l'uno o l'altro ufficio; tanto più che i lavori dell'amministrazione vanno di giorno in giorno aumentando.

Si affidi quindi l'ufficio di scritturale ad una speciale persona con lo stipendio di L. 600 annue, e se l'onorario del messo non è sufficiente per sbarcare, come suol dirsi, il lunario, lo si aumenti anche a lui in relazione alle condizioni ed alle esigenze d'un inserviente comunale. Così facendo, le cose saranno tutte al loro posto.

Speriamo che l'esimio signor sindaco, d'accordo con altri ben disposti consiglieri, faccia proprie le nostre osservazioni, proponendo al consiglio, nella presente tornata, le riforme da noi superiormente esposte.

Reana del Rolale

Un nostro ufficiale.

Leggo con vivo compiacimento nell'ultimo numero del Bollettino militare la promozione a sottotenente del IV alpini del giovane Umberto Benedetti, già allievo della scuola militare di Modena. Egli è figlio del nostro compianto Dottor Pietro Benedetti, che, negli ultimi anni della sua vita, esercitò tra noi la professione medica con quel raro esempio di affetto e di sacrificio illuminato per cui s'era distinto per un quarto di secolo nel suo paese nativo di Ampezzo in Carnia.

Al giovane egregio, che tutto deve a se stesso vive congratulazioni. E ricordo con pari compiacenza il di lui fratello Libero, ufficiale al II fanteria di Verona, autore noto d'uno studio storico veramente pregiato su Pietro Fortunato Galvi e il Risorgimento Italiano.

Avv. D. Tassinari.

Malano.

Una novità sul mercato.

1. Questa mattina, giorno di mercato, i mercanti, man mano che arrivavano ancora mezzo sonnecchiosi, avevano l'ingrata sorpresa di sentirsi intimoriti dalle benemerite guardie campestri di lasciar sgombrare la piazzetta centrale e tutti i dintorni della casa municipale e di andar a piantare la loro baracca nelle strade adiacenti. Immaginavo come restavano i poveri giovinacci! Lasciar il posticino che da cinque anni occupavano, dove la loro clientela era solita trovarli ogni fiera, per andare a sciorinare la propria merce nei fossati o a ridosso dei muriccioli!

Molti mercanti, come erano venuti, così se la svignarono, maledicendo apertamente l'uscio municipale. Chi però che non la poteva mandar giù, era il buon Canina, macchietta dei mercati del distretto, il quale minacciava nientemeno che di ordire una congiura tra mercanti per boicottare la piazza di Malano. E non avrebbe tutti i torti... Io credo che sarebbe stato meglio lasciar le cose come prima, perché il mercato di Malano è debole, anemico e non ha bisogno di scompigli; e perché il posto più adatto è la piazzetta centrale vicino al mercato bovino, se si vuol vedere un po' di gente. Se voi sparpagate pel paese quei quattro ambulanti che accorrono a Malano il giorno di fiera e che le danno un po' di vita, finiranno col non venire più, e il mercato morirà.

Gemona.

Risultato finanziario delle feste.

(C.) Nella seduta tenuta dal Consiglio d'Amn. della Pro Gemona, il Presidente signor Lodovico Giovinetti ha presentato il risultato finanziario dei festeggiamenti qui tenuti, nei giorni 6, 7 e 8 settembre scorso: spese 2809.48 Entrate 2001.15 Deficit L. 808.33 quasi pari al previsto. La Tombola di beneficenza importò una spesa di L. 882.50 e ne diede 982.50 per cui vennero versate L. 100 all'istituto Asilo Infantile. Nei totali sopra esposti sono pure comprese le somme della tombola.

Il Presidente ringraziò tutti i membri della società che tanto cooperarono per la buona riuscita delle feste. In sostituzione del dimissionario sig. A. Cristofoli venne nominato segretario il sig. M. Schiunini.

Tarcento.

Recita di beneficenza.

Domenica, si avrà al nostro Sociale l'ultima serata a beneficio della Cassa di soccorso per bambini scrofolosi e rachitici allestita a cura del Comitato delle signore. Eccone il programma:

I. La contrada della luna, (farsa brillante in un atto), nella quale agiranno le signore Benedetti Ermilia, Missio Italia e Strongaronne Giuseppina ed i signori Bernardi Giorgio, Strongaronne Italiano, Toffoletti Pietro; suggeritore De Vito Alfonso.

II. Concerto gentilmente dato dalla distinta violinista, prof. Maria Cardì.

III. Il giovane e valoroso artista di canto, baritone sig. Alessi Concetto, che ha riportato veri trionfi in molti dei principali teatri d'Italia ed anche ad Udine nel Rigoletto 4 anni fa, gentilmente si presta ad eseguire uno scelto programma, e cioè: la romanza «Io scacciato» del Ruy-Blas; il prologo dei Pagliacci; l'aria «Cortigiani vil razza dannata del Rigoletto» la romanza dell'Ernani «Oh dei verdi anni miei» e la Grande cavatina del Barbiere di Siviglia (eseguita in costume). Siederà al piano l'esimio Maestro Prof. Corradini nob. Vasco, che gentilmente si presta.

A questa recita di beneficenza prenderà parte anche l'egregio vostro concittadino Aristide Cuneva, il quale, invitato dal comitato delle signore «Pro bambini rachitici» ha gentilmente aderito di recitare un monologo.

Pordenone.

Ottuagenario feritore arrestato.

Stamane verso le sei, fra i contadini De Zan Luigi, d'anni 83 e Ollivo Mussin fu Francesco da Torre, si accese un vivo diverbio a causa dei reciproci rancori non ancora sopiti.

Il diverbio degenerò poco dopo in un grave rissa e il De Zan impugnando un coltello si scagliò contro il Mussin che riportò varie lacerazioni delle quali ignora l'entità, ma che lo obbligarono a portarsi all'ospedale.

Intanto, avvertiti i carabinieri, il De Zan fu arrestato, e tradotto alle carceri.

Tolmezzo.

I progressi della cooperativa.

2. Del bilancio della Cooperativa Carnica di Consumo che nella passata gestione si ebbe un avanzo netto di L. 5000.

Le vendite furono di 60 mila lire superiori a quelle del corrispondente periodo del 907.

L'amministrazione ha deciso di aggiungere altri due spacci uno dei quali a Treppo Carnico.

Flume di Pordenone.

La sciagurata madre che si getta nel fiume col figlio in braccio.

Vi comunico questi altri particolari sulla triste tragedia che qui impressionò tutti.

3. Da domenica scorsa era ospite della sua famiglia la Sacilotto Maria, d'anni 32 maritata a Dell'Anese Cesare di Vincenzo di Pordenone; e ieri mattina alle ore 4 ant. circa, insalutata ospite partiva per ignota destinazione portandosi in collo un figliuolino di nome Renato di due mesi e lasciandone altri due più grandicelli immersi nel sonno in casa del padre Sacilotto Luigi.

I famigliari allo svegliarsi, meravigliati della scomparsa Maria,

premurosamente coadiuvati da un vicino, certo Campagna si diedero alla ricerca qui ed anche a Pordenone con la speranza di rintracciarla; ma pur troppo vane riuscirono le loro ricerche e sconsolati fecero ritorno in paese. Quivi, conosciuta d'una qualche sventura, unitamente ad altri volontari cominciarono tosto ad esaminare le acque del vicino fiume e, proprio allo zio, toccò la sorte per il primo di rinvenire poco distante il cadavere del nipotino galleggiante sul fiume.

Posti alla ricerca anche della sventurata madre, solo ieri alle ore 9 ant. circa fu rinvenuta cadavere già infaticabilmente Querin Pietro, Bologna Benvenuto e Bianchin Lodovico, ad oltre un chilometro e mezzo a ponente dell'abitato.

Sul luogo fu il brigadiere sig. Floriani con un milite e per le constatazioni di legge, il sig. Pretore di Pordenone, il quale licenziò i cadaveri per il seppellimento.

Come e per quali motivi la disgraziata madre sia stata spinta a commettere il delitto di uccidere la sua tenera creatura ed annegarsi si dovrebbe credere ad un momento di aberrazione mentale, ma dovevi altri supporti che non poco dovevano aver influito a spingerla a tal passo i dispiaceri di famiglia, le condizioni finanziarie in cui ultimamente si trovava e soprattutto l'alcool al quale la disgraziata si sacrificava spesso.

Dal Friuli Orientale

L'istruzionismo alla Dieta.

Gorizia. 2. — L'odierna seduta della Dieta, presieduta dal capitano provinciale comm. Pajer, è finita come la precedente. Il consigliere aulico conte Atems rappresenta il Governo. I deputati sono in numero completo.

Prima che si legga il verbale, s'alza l'on. Venier e, rilevato che nell'aula vi è una guardia di p.s., protesta e chiede sia allontanata.

La guardia è fatta uscire.

Finita la lettura del verbale, il capitano domanda se qualcuno abbia da fare qualche eccezione.

Il deputato Franco (sloveno liberale) protesta contro l'espulsione della guardia, e quindi domanda che sieno lette soltanto le conclusioni delle proposte d'urgenza presentate per la seduta odierna.

Il capitano provinciale dice che il regolamento stabilisce che ogni proposta presentata alla Dieta debba essere portata a piena e intera conoscenza del pubblico.

Se si facesse ciò che Franco vuole, si lederebbe il regolamento, invita il segretario a procedere alla lettura delle nuove proposte d'urgenza, presentate dai deputati italiani liberali.

Dopo circa un'ora di lettura, il dott. Franco e Gregorin gridano: — E' uno scandalo!

Il dott. Venier rimbecca: — Voi, fate scandalo!

Il capitano provinciale chiama quindi all'ordine il dott. Gregorin, che gli aveva rivolto frasi ingiuriose. Gaberscheck (sloveno liberale) pesta

Civildale

Spettacolo d'opera.

Siamo alle ultime rappresentazioni dello spettacolo d'opera e la nostra Presidenza ha opportunamente pensato ad ottenere dalla Società un treno speciale per comodo dei nostri concittadini i quali domani sera potrebbero essere di ritorno a Udine alla mezzanotte in punto. Lo spettacolo ora è, come si suol dire, avvincente: nel loro compiere, gli artisti, i cori e l'orchestra, affiatati, sono quello che il massimo può aver per spettacoli simili in città piccole come la nostra: un tenore, il sig. Alfredo Quinto, dalla voce squillante e intonata; una prima donna, la signa Antonelli e Ines Rella che, alle preziose doti vocali, uniscono quella finezza artistica che dalla scena al pubblico un senso di completa soddisfazione; un baritone il sig. Borriente che, come abbiamo già detto, ha molta dimestichezza colla scena ed è dotato di un paio di polmoni invidiatissimi, perchè nel « Maestro di Cappella » vi canta simpaticamente intonato per circa un'ora, senza mai dimostrarsi stanco; come pure la signa Malibran che, in quest'opera, interpreta la parte di Geltrude, e nella « Cavalleria » quella di mamma Lucia, è un'artista sempre correttissima, disinvolta e con un timbro di voce carezzevole.

La marcia solenne del prof. Rinaldi. Mercordì, nell'intermezzo fra il « Maestro di Cappella » e la « Cavalleria », l'ottima orchestra dell'opera, esegui la « Marcia solenne » del nostro prof. Rinaldi, ascoltata con grande interesse dai buongustai di musica classica e applaudita vivamente. Cante molte e non comuni bellezze.

S. Daniele.

Edificio scolastico.

Quando, nell'agosto scorso, pervenne la notizia dell'avvenuta approvazione, da parte del Ministero, del progetto del nostro edificio scolastico (progetto redatto dall'ing. Codignello di Udine), io — e come quanti agognano di vedere accolti i nostri scolari in aule possibili — manifestavo, dalle colonne della « Patria » la mia viva compiacenza per la sollecitudine con cui l'amministrazione Comunale aveva esplette le pratiche occorrenti, ed ottenuto, in così breve termine le volute sanzioni delle autorità tutorie.

Confidavo che, entro il settembre, si avesse potuto procedere all'appalto, e che, approfittando del rimpatrio degli emigranti dall'estero, l'impresa assuntoria avrebbe subito dato mano ai lavori, in nuovo di poter consegnare finito l'edificio per il prossimo anno scolastico 1909-1910. Ma avevo fatto i conti senza l'oste... o meglio senza la... come la chiamerò?... Senza le omissioni dell'ingegnere progettista; il quale, al momento di pubblicare l'avviso d'appalto, che l'on. Giunta aveva fissato per la metà ottobre corr., avvertì che al progetto mancavano certe pendenze di dettagli nei serbatoi e nell'ornamentazione, che — a mio modo di vedere — dovevano essere uniti al progetto, facendone parte integrante ed integrante.

Dietro sollecitazione dell'on. Sindaco e del sig. Assessore per l'istruzione, l'ing. Codignello aveva promesso di rimettere a questo Municipio i dettagli suddetti entro lo scorso settembre; ma fino ad oggi non sono arrivati. Questo ritardo, che porta di conseguenza un ritardo anche nel fissare l'appalto, fa mormorare parecchi.

Fanna.

Ladri in canonica.

L'altra notte la casa del nostro parroco don Antonio Colussi ebbe una non gradita ed inaspettata visita d'ignoti, i quali forzatamente d'una finestra poterono entrarvi e rubare da un armadio lire 60 in spezzati d'argento e rame.

Ovaro.

Un busto al maestro De Caneva.

2. — Domenica 4 corr. nel nostro cimitero verrà inaugurato solennemente un busto marmoreo al compianto e benemerito maestro Gio. Battista De Caneva. All'inaugurazione, interverranno gli insegnanti della Carnia e le notabilità.

Camera di Commercio.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.98
3 1/2 0/0 (netto)	102.99
3 0/0	71.00
Asioni	125.50
Finanza d'Italia	658.25
Ferrrovie Mediane	309.50
Mediteranee	194.50
Società Veneta	

Cambi (cheques - a vista)	
Francia (cor)	100.10
Londra (sterline)	25.14
Germania (marci)	123.27
Austria (corone)	104.97
Pietroburgo (rubli)	263.95
Rumania (lei)	98.00
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.77

Questo numero consta di 22 pagine.

Cronaca Cittadina

Una riunione al nostro Municipio di Udine.

E' nota la questione fra i comuni del Veneto e il governo, riguardo al pagamento delle spese arretrate all'Austria, ora reclamato. Il nostro giornale fu il primo a parlarne, e più volte. In seguito, si manifestò un'agitazione fra i rappresentanti dei nostri comuni. Di quest'agitazione s'interessò il Sindaco di Udine, il quale emanò subito una circolare ai sindaci del Friuli, avvertendoli che il nostro comune aveva preso l'iniziativa di un'azione diretta, in via principale, ad ottenere l'esonero dei due terzi addossati ai comuni delle Provincie Venete e di Mantova delle spese arretrate dal 1807 al 1899; in via secondaria, ad ottenere di poter restituire le somme addebitate ad essi comuni in quindici annualità, a partire dal p. v. anno 1909.

I comuni della Provincia nella loro quasi totalità, aderirono all'iniziativa per un'azione pratica collettiva contro le tarde pretese dell'amministrazione dello Stato.

A tale scopo lunedì alle 10.30 al nostro Municipio, seguirà una riunione di rappresentanti dei comuni della Provincia. Sono ammesse anche le delegazioni scritte di rappresentanza.

Una riunione per l'acquisto di Naclanz.

Il Prefetto Comm. Brunialti, allo scopo di mettere d'accordo i nove comuni interessati per l'acquisto del Naclanz, ha indetto una riunione per sabato 10 corr. a Civildale, riunione alla quale interverranno: il Prefetto, l'on. Morpurgo, il cav. Rubini, il cav. Frattini, medico provinciale e i Sindaci dei seguenti comuni: Civildale, Manzano, S. Giovanni Manzano, Corno di Rosazzo, Pradamano, Pavia di Udine, Buttrio, Ippis e S. Pietro al Natosone.

Commissione Prov. di assistenza e beneficenza pubblica.

Affari approvati. Udine. — Ospedale civile. Fornitura legna da fuoco. Acquisto di una cucina economica. S. Daniele. — Ospedale civile. Indennità L. 300 al capo infermiere. Id. Manicomio. Ampliamento stanza ricovero maniaci agitati. Id. Monte Pietà. Alienazione casa ex Toppani. Spilimbergo. — Congregazione di carità. Alienazione rendita. Maniago. Id. Id. Statuto organico. Pordenone. Ospedale civile. Provvista legna per 1909. Forniture vettuarie a licitazione privata. Sacile. Congregazione di carità. Vendita casa. Zuglio. Id. Id. Concentramento lascito Grassi. Valvasone. Confraternita SS. Sacramento. Bilancio 1909. Palazzo dello Stella. Congregazione di carità. Id. Zoppola. Confraternita SS. Sacramento. Convenzione e cancellazione ipoteca.

Decisioni varie. Manzano. Congregazione di carità. Statuto organico. Esprime parere favorevole. S. Giovanni Manzano. Id. Id. Venzone. Id. Id. Bimicino. Id. Id. Raccolana. Id. Id. Zuglio. Id. Id. Udine. Orfanotrofio Benati. Segretario direttore: approva la refusione della R. M., non la decorrenza del termine utile per la pensione. Gemona. Congregazione di carità. Statuto organico. Fontanafredda. Id. Id. Meduno. Congregazione di carità. Nuovo statuto e concentramento legato Toppo.

Il tempo e la pioggia.

La siccità, quest'anno, è stata più forte che negli anni precedenti. L'anno scorso era già stata marcata una siccità eccessiva, ma quest'anno fu superata. Basti pensare, per esempio, che durante il mese di settembre sono caduti appena 22 millimetri d'acqua, mentre la media, calcolata in quarant'anni, per il mese di settembre, è di mm. 166. Come si vede, la pioggia del mese scorso fu quasi otto volte più scarsa della media normale. L'acqua caduta dal mese di gennaio a tutto settembre fu di mm. 772, mentre la media per questi mesi è calcolata in mm. 1147: appena i due terzi!

E il tempo non accenna a mutarsi — i contadini ne sono contenti, per la vendemmia, — e il barometro continua a salire! Del resto, le previsioni dei nostri pubblicisti giovedì lo prevedevano.

Anche nei riguardi della temperatura, quest'anno si sono notati sbalzi fenomenali: abbiamo notato a suo tempo come il termometro, in un'ora sola, fosse disceso da 23 a 14 gradi, per risalire subito a 25. In luglio, specialmente, la temperatura fra un giorno e l'altro variava da 7 a 40 gradi.

La giornata di maggior caldo l'abbiamo avuta il 4 giugno, con 32 gradi all'ombra. Il 21 maggio ed il 30 luglio furono registrati 31 gradi.

Società Dante Alighieri.

Un socio, a transazione di una lite, verso un beneficio di questo comitato della Dante, lire 10.

La presidenza vivamente ringrazia.

Per i restauri alla facciata del Duomo.

Unitamente all'elenco delle offerte che abbiamo pubblicate ieri pervenute per i restauri alla facciata del Duomo, la commissione ci ha mandato una lettera della quale pubblichiamo:

La Commissione eletta dal Comune di Udine per provvedere al definitivo restauro della facciata del Duomo ha esaurito quella parte del suo mandato che concerne la raccolta delle offerte diramando in provincia apposita circolare, nella quale è fatto cenno dell'ammontare presumibile della spesa necessaria, la quale s'aggira intorno alle 30000 lire.

Ora a facilitare ed a sollecitare la raccolta delle offerte essa rivolge viva preghiera al giornale « La Patria del Friuli » perchè voglia compiacersi d'aiutarla nella non lieve bisogna, aprendo sulle sue colonne una sottoscrizione a norma della modula a suo tempo inviata, e che di nuovo rinettiamo a codesta Direzione.

La commissione intanto è lieta di comunicare che i lavori provvisori sono stati compiuti in questi giorni e che tosto si darà mano all'opera di demolizione e di rifacimento di gran parte della facciata a norma del progetto del cui disegno è esposta una copia nel palazzo del Comune ed un'altra nella cattedrale.

Noi accetteremo ben volentieri le offerte che i nostri lettori crederanno d'inviarci.

Gite e convegni di domani.

Domattina alle 6, col primo treno della Pontebbana, i giornalisti di tutti i partiti, in buon numero, partiranno alla volta di Tarcento da dove proseguiranno per Veduggia — patria del pubblicista Giacomo Triacca.

Gran parte dei cittadini invece avranno per meta Pagnacco, dove ha luogo l'annuale sagra che promette di riuscire splendida.

Intanto il tempo si conserva splendido.

Neo cavaliere.

Con recente decreto reale fu nominato cavaliere della Corona d'Italia l'ing. Raimondo Marcotti, direttore del Consorzio Ledra. Congratulazioni.

Fidanzamento.

Abbiamo ricevuto partecipazione del fidanzamento tra la gentilissima e buona signorina Andreina Perusini, figlia di quella ottima donna ch'è la signora Giustina Perusini, e il dott. Guido Giacomelli, sindaco di Pradamano. Congratulazioni ed auguri.

Un'intervista e un commento.

In seguito alla pubblicazione del colloquio avuto con il signor Libero Grassi, il *Lavoratore* d'oggi, fa un commento poco benevolo al signor Grassi stesso, il quale a proposito ci manda:

Caro Picotti,

La ringrazio sentitamente d'aver pubblicato sul di lei giornale quella roba (quattro chiacchiere al caffè) che ella chiamò intervista e che Emilio Casanovi chiamò dottrina politica-economica-sociale. Così innobli un omicidat di più che ha un fegato delle vene gialle e che non si sa come e da chi sia fatto direttore del « *Lavoratore* ».

Arrividerci al caffè, caro fratello Siamese, per un'altra disquisizione, e questa volta, filosofica, scientifica, finanziaria, gastronomica, ovverossia, sbaffa, stipendi e stipendiati.

Tanti saluti alla di lei moglie e un bacio al bambino, per la vita.

Libero Grassi.

Saggio di ginnastica e canto.

Nell'educatorio (Scuola maschile a S. Domenico) lunedì 5 alle 15.12 (3.12 p.m.), i piccini della Scuola e famiglia daranno un saggio svolgendo il seguente programma:

1. Entrata.
2. «Invito ai campi» (Coro di A. Tonizzo).
3. Marcia ed evoluzioni — Esercizi a corpo libero — Esercizi con bastoni e bandiere.
4. «Rievocazione».
5. «Coro a due voci di G. Pontoglio».
6. Marcie ed evoluzioni — Esercizi con gli appoggi Baumann: bambini.
7. «Canzone montanina».
8. «Coro a due voci di G. Pontoglio».
9. Esercizi a corpo libero — Esercizi con bastoni: bambini.
10. Esercizio di ginnastica accompagnato dal canto: bambini.
11. «Salvo o Italia».
12. «Coro a due voci di G. Pontoglio».

Tiro a segno.

Domani alle ore 8 alle 11 seguiranno nel poligono sociale le lezioni regolamentari.

Si avvertono i soci che la *Gara Gastronomica* (libera a tutti) segnerà domenica 11 ottobre dalle 8 alle 11 e dalle 18 alle 17.

La *Gara Sociale* si svolgerà nelle domeniche 18 e 25 corr. con il programma già pubblicato.

Programma.

Programma Musicale che il 79 Reg. Fanteria eseguirà domenica 4 Ottobre in Piazza V. E. dalle ore 16 e mezza alle 18:

1. Marcia: «Addio a Trapani».
2. Fantasia: «Il Cid».
3. Valse: «Onde di Lago».
4. Fantasia: «Tannhäuser».
5. Terzetto e Finale 2.º «I Lombardi».
6. Galop.

Musica: Sacchini, Mariani, Wagner, Verdi, Burgmölter.

Cannoni grandifughi.

Visto e considerato che i cannoni grandifughi sono andati giù di moda perchè... non servivano a nulla il circolo giovani socialisti di Udine ha pensato di piantarne altri, per scongiurare e mettere in fuga il militarismo. E sentite come spara:

Giovani lavoratori, compagni!

La borghesia basata sul potere politico dopo essersi impadronita di tutti i mezzi di produzione ed averne asservito il proletariato attraverso gli ingranaggi del sistema economico pretende anche asservire il proletariato materialmente e farne strumento di dominio contro il proletariato medesimo.

Ha bisogno della patria avendo essa bisogno dell'indipendenza politica o delle nette distinzioni di confini; ed ha poi preteso di difenderle coi figli dei lavoratori i quali han dato lacrime, sudore e sangue alla formazione di quelle patrie che oggi son fatto strumento di oppressione e servono di ingannevole miraggio per spingere i lavoratori al tradimento del loro interesse.

E voi le coscienze le infinite miserie che vi torturano; voi le sentite tutto il peso di questo Stato che vi succhia le migliori energie per disperderle in quel TRIS E ORGANISMO DI BARBARIE e di MORTE che chiamasi MILITARISMO.

Un pugno di giovani inteso la battaglia contro questo dominio e parvero terribilmente andati. Oggi la propaganda antimilitarista per essere efficace non può più essere lo scopo di una ribellione personale, ma deve essere e sarà l'espressione di una volontà di tutto il proletariato.

Quando i figli del popolo abbandonando le case, prendendo le armi omicide che la borghesia loro offre perchè divengano DOMANI ASSASSINI, avranno la fermezza di dire con coscienza chiara: VOGLIAMO IL LAVORARE E NON UCCIDERE; e, concordati, compatti all'un capio all'altro d'Italia, sapranno ridursi di marciare contro i fratelli di lavoro, la FORGHESIA SARA' ASSALITA DAL FREMITO DELLA MORTE.

Dando opera solida ed aiuto efficace alla propaganda antimilitarista voi potrete affrettare questo giorno. E quel giorno avrete vinto la più grande vittoria dell'umanità.

Lavoratori compagni!

V'invitiamo perciò ad intervenire alla riunione privata che avrà luogo la sera di MARTEDÌ 6 OTTOBRE alle ore 8 e mezza alla Sala Cecchini. Il compagno U. Livotti a tal uopo terrà una conferenza e parlerà sul tema:

«NUOVO IDEALE».

Si deve fischiarlo o no?

Una importantissima questione si dibatte, nel campo socialista: si deve fischiarlo o no lo Czar, quando venisse in Italia? Eh, santo Dio! l'avvenire del proletariato italiano, anzi del mondo, è tutto un nesso e connesso con tale questione. Forse non dice la scienza che nulla si perde? e il fiato lanciato fuori dalle labbra e attraverso le due dita penetrate nelle purissime bocche socialiste, ben andrà a fecondare altri fischii e l'Italia diverrà la terra promessa.

Intanto, sono i fischii promessi. E promessi «in nome del popolo italiano», da quei signori che più di tutti e soprattutto si arrogano il diritto di ascoltarne il cuore e i sentimenti che vi ondeggiano «incomprimibili» come afferma l'on. Bissolati, il nuovo direttore dell'Avanti! Il quale ha la furbata di dimostrare — che cosa mai non dimostravano anche gli antichi sofisti che resero celebre la Grecia e Bisanzio con le inutili logomachie? — di dimostrare: non essere necessario che lo Czar venga in Italia a restituire la visita di Re Vittorio, dal momento che gli italiani tollerano la «mancata restituzione» dell'alleato Francesco Giuseppe. Ragionamento che non fa una grinza: tollerate un'offesa? e ne potete tollerare anche due! Ma se lo Czar desiderasse proprio di venire? e se la sua venuta, in qualunque modo, promettesse di riuscire vantaggiosa alla Patria?...

Ebbene: fischiate! e che impari anche lui: il viver del mondo. L'Italia, che fu due, tre volte maestra delle genti, può ben insegnare qualche cosa, al tiranno coronato: per lo meno, quanta sia la ineducata petulanza di questi tiranni senza corona!

Gazzettino Commerciale.

Mercato ovini e suini.

Suini entrati 240, venduti 145: da latte 56 da L. 8 a 15; da 2 a 4 mesi 15 da L. 15 a 25; da 4 a 6 mesi 32 da L. 23 a 55; da 6 a 8 mesi 28 da L. 60 a 85; da 8 mesi in più 14 a peso da L. 118 a 125 il Qt. — Pecore nostrane 40, vendute tutte per macello a L. 1.10 il kg.; Castrati 25, venduti 20 per macello a L. 1.15 il kg.

Mercati d'oggi.

Cereali e Legumi. Frumento da 21. — a 21.75 l'Et. Segale da 1. 15.25 a 15.50. Granturco da 1. 13.20 a 12.50. Granturco nuovo da 1. 12.50 a 12.90. Fagioli da 1. 20. — a 22. — il Quintale. Pomodoro da 1. 8. — a 10. —. Patate da 1. 5.50 a 6. —. Togliole da 1. 16. — a 22. —.

Frutta.

Pere da 1. 15. — a 30. — il Quintale. Pesche da 1. 15. — a 30. —. Mele da 1. 10. — a 30. —. Fichi da 1. 14. — a 18. —. Sorbore da 1. 15. — a 25. —. Uva da 1. 15. — a 25. —. Noci da 1. 35. — a 40. —. Castagne da 1. 7. — a 10. —.

Polleria.

Galline da 1. 1.40 a 1.50 il kg. Oche da 1. 1.10 a 1.25. Tacchini da 1. 1.30 a 1.40. Capponi da 1. 1.30 a 1.50. Anitre da 1. 1.15 a 1.20.

Corriere Giudiziario.

Prefettura del I. Mandamento.

Cori e assoli.

Il poeta e declamatore.

lori, alla Prefettura del I. mandamento, «giornata campale» per i coristi: sfoltimento, distribuiti nelle varie sezioni della loro funzione da quei poeti e declamatori che sono le signore guardie di n. s. Sfilarono davanti al Pretore cori e assoli numerosi.

Il più completo dei cori era quello formato da Carlo Gozzi di anni 25, Luigi Scorsoppi d'anni 22, Giovanni Candido di anni 25, Arturo Gori di anni 33, Valentino Peruzzi di anni 22 e Luigi Mazzoli di anni 25, tutti udinesi. A sentirci loro, non cantavano mica; se mai, cantichiano sottovoce: sfumature di canto; ma invece, le guardie dicono che avevano tutti buoni polmoni e che farebbero buona figura se fossero scritturati per la prossima stagione d'opera. Il Pretore prese la palla al balzo e li accaparrò, regalando a ciascuno 16 lire di multa.

Dopo il coro, il terzetto: Virginio Moro d'anni 21, Bruno Romeo di anni 21 e Giorgio Ruginiani. Tanto per non ararsi geloso, il Pretore, da persona pratica della vita, usò verso di loro lo stesso trattamento che aveva adottato per gli altri.

E siamo agli assoli: Giuseppe Cattarossi, voce ottima, squillante: 30 giorni; Luigi Degano di anni 42 di Pasiani di Prato buona scuola di canto, 30 lire; Rodolfo Filippi di anni 24, Umberto Mangano di anni 24, Luigi d'Arcochi di anni 24 ed Eugenio Sanvidotto di anni 26, potranno far meglio in seguito. Per la prima prova, furono giudicati meritevoli... di 16 lire di multa. Uno che non farà molto, è certo Vittorio Meneghini di anni 33; due lire sole. La prova, si capisce, non riuscì bene.

«Cosa vuole?.. — si scusa egli. — Avevo mangiato poco e non potevo cantar forte».

Uno fra i tipi più esilaranti che si

presentò davanti al Pretore, fu l'Antonio Orzani detto «Bambina». Chi non conosce «Bambina» i suoi canti e i suoi balletti? Ma caddero anche egli in disgrazia del Pretore, anzi delle guardie, le quali lo fermarono proprio mentre invocava la Euterpe con la intercessione di... Bacco.

Gli agenti non compresero tanto elevata ispirazione: ma essi non hanno studiato mitologia! —

Par impossibili sior Pretor, quando che io 'fas propomimento di no' bevi, e le volte che io chiapi la cloche! Difatti, ogni giorno il povero Bambina è da capo. Il Pretore tanto per procurare d'aiutarlo nel suo «propomimento», lo manda 10 giorni dove non si prendono sborlate.

Bacchetti è un nome illustre nell'arte del canto: il basso Bacchetti è ricordato nella storia perchè... ma il perchè veramente non è ripetuto in «Pretura», dove comparsa un omonimo del famoso «Bacchetti fuggito»: Giuseppe Bacchetti di anni 43, attualmente calcolista, ma un tempo corista di primo ordine. Egli conosce infatti le principali scene d'Italia. Adesso s'è ritirato in una modesta bottega in via Gemona. Lavora tutta la settimana, ma il lunedì — ahimè! — chi non sa che il lunedì è il giorno sacro ai seguaci di San Crispiro? Ed è proprio il lunedì ch'egli si ricorda dei bei giorni. Ma non ha attività spiccate per i cori. Invece predilige la declamazione. Ed è un artista nel genere. Declama tutti i nostri maggiori poeti: Dante, Tasso, Ariosto ecc. ecc.; la Divina Commedia, o la «Gerusalemme liberata» o l'Orlando Furioso, indifferente, sono poemi che egli sa quasi tutti a memoria. Suo prediletto luogo di ritrovo è la trattoria all'«Ancora d'oro».

E una malagurata sera usciva proprio di là declamando, quando le guardie lo circondarono.

Le guardie — dice — dovrebbero saper distinguere, conoscere le persone che si chiamano. Io non cantavo, declamavo. E cosa declamavo? — domanda il Pretore.

«I versi di Fusinato: mi stia a sentire».

Ed assumendo la posa necessaria, e cominciava pomposamente:

O dal solletico d'un solo pomo
Eva perdevasi col suo bon uomo...

Il pretore non si commosse, però, a sentire i versi e lo condannò a 25 lire di multa.

I cinque alpini.

processati e condannati per diserzione al Tribunale militare di Venezia.

Ieri sono compariti davanti al Tribunale Militare, Pres. Ricolfi: P. M. Dessy i seguenti soldati del Battaglione Tolmezzo dei 7 alpini: Ufficiale Gregorio di anni 21 di Cova (Mondovì); Tosi Luigi di anni 21 di S. Stefano d'Avete (Chiavari); Lallo Gerolamo di anni 21 di Cartosio (Aqui) l'ereta Francesco di anni 21 di Roncavigne (Savona).

Essi sono accusati: di diserzione all'estero con complicità, perchè di concerto fra loro il 3 Agosto 1908 abbandonarono deliberatamente l'accampamento di Forni Avoltri (Udine) e rimasero, senza autorizzazione assenti dal Corpo per oltre cinque giorni, trasferendosi in estero territorio.

Il fatto.

Il 3 agosto u. s. i cinque imputati abbandonarono la loro compagnia e da Forni Avoltri varcarono la frontiera, ma vennero arrestati dai gendarmi austriaci che, ritenendoli dapprima spie, li rinchiusero nelle carceri, e ve li tennero fino al 23 agosto, giorno in cui furono consegnati all'autorità italiana.

Gli imputati affermarono di avere abbandonato la compagnia senza previo concerto fra loro e coll'intendimento, non già di rendersi disertori, ma di assentarsi per qualche giorno soltanto, allo scopo di esser loro trasferiti, dopo ritornati, in altro battaglione, in cui la disciplina fosse meno rigorosa; e aggiunsero che avevano sofferto inavvedutamente e che qualora non fossero stati arrestati, si sarebbero restituiti alla loro compagnia.

La Commissione d'inchiesta però non credette a queste giustificazioni e rinviò i cinque alpini.

L'interrogatorio degli imputati.

Pres. Ufficiale, il 3 Agosto voi avete abbandonato il campo?

Uff. Si verso le 4 del pomeriggio, col soldato Fracchia, che trovai per strada. Siamo andati alla ricerca di noi alpini. Ad un certo punto ci trovammo presso una «Casera» (Masseria); un vecchio ci chiamò dentro la casa, ci offrì da bere, poi aprì una porta e ci trovammo di fronte alle guardie di finanza austriache, che — colla balanetta innalzata — ci dichiararono in arresto.

La Società Veneta per favorire il

concorso del pubblico allo spettacolo d'opera che si darà a Civildale, effettuerà domani sera con treno speciale di ritorno con partenza da Civildale alle 23.30 arrivo a Udine alle 23.57.

Cinematografo Edison.

Piazza V. E.

Ogni e domani spettacolo programma tale che si arriverà a dover rimandare il pubblico perchè troppo numeroso. Ecco di che si tratta:

1.º L'arrivo del motorista a Venezia ridotto dalla procella sul Po da Piacenza, recentissima assunzione di attualità.

2.º Maria Stuarda, grandioso e spettacoloso dramma storico a colori diviso in 60 quadri. Novità assoluta per Udine.

3.º La maledizione del Fackler, commedia e lunga proiezione.

Sala Volta Via Manin.

Oggi a questo elegante salone si darà un nuovo interessantissimo programma tale da attirare certamente una folla di visitatori:

1.º Industria nel Brasile, dal vero.

2.º Nuova Magia, fantascienza a colori.

3.º Olio di donna, interessante e commovente sensazione, nuovissimo.

4.º Tribolazioni di Re, il colmo dell'ilarità.

Un borghese disse, alla guardia che ci lasciava libero, perchè evidentemente avevamo smarrito la via; ma le guardie risposero: «Austria niente Italia, Italia niente Austria...» e ci tradussero nella loro caserma.

Appena usciti dalla «Casera» del vecchio, vedemmo tra le guardie altri nostri compagni: Tosi Luigi e Lallo Gerolamo. Dopo, fummo tradotti da una caserma all'altra, finché ci rinchiusero nella prigione di Tarcos.

Pres. Voi avete tacuto allora?

Uff. Io tacevo insistentemente. Se non sono in Italia, mantengo la mia:

ECONOMIA-IGIENE

Vallotripantuffi: piedi dal "umidità" e dal freddo?
 Applicare sotto le suola delle scarpe il

di CARLO BRÄNDLI - Bergamo

MONTECATINI	1906	Croce Insigne e Medaglia d'oro.
BRUXELLES	1906	Medaglia d'oro
MILANO	1907	Medaglia d'oro
FIRENZE	1907	Gran Coppa al merito scientifico e Medaglia d'oro.

... ..

"IGIENICO",
(BREVETTATO)

Insuperabile ritrovato
per ridonare ai tessuti



l'aspetto di nuovo.

Indispensabile per la biancheria da tavola, letto, toiletta, camicie molli (senza amido), corredi da sposa, vestiti bianchi o colorati di tela o cotone, vitrages, corline, voloc. ecc., rende il tessuto consistente o d'una pascosità eccezionale, rimette al velluto, il tessuto di cotone prende il bell'aspetto della tela di Fiandra.

Efficacissimo per tutti i tessuti, sieno essi di lino o di cotone, come pure di lana o di seta.

AGISCE SUI TESSUTI QUALE DISINFETTANTE. — Trovansi in tutti

L. Chiozza & Co Cervignano (Austria)

LUCE!!

VERRE - SOLEIL (Brevettato in tutti i paesi)

Becco a petrolio a incandescenza
Luce Splendida - Massima Economia
Questo Becco a petrolio con reticella dà una luce così viva e

tenna che supera quella del gas, col vantaggio di poter essere usata in qualunque ambiente ed adattarlo a qualsiasi lampada con economia. Invece, a fronte di spesa di consumo che è di circa 3 centesimi all'ora.

Esclusiva Vendita presso il negozio Lastre - Porcellana - Vetrerie

Bisutti Pietro

Udine - Via Pascolle 10.

Volete l'economia la immunità corrosiva del vostro Rientro?



GATTO (Le Chat)

de la Grande Savonnerie
C. FERRIER & Co
MARSIGLIA

CARLO FIORETTI - Udine

BREVETTATA
Ditta Pasquale Tremonti
(—) **UDINE** (—)

Impianti di **LATTERIE**
Distillerie

Premiata con 18 Medaglie d'oro e due diplomi d'onore.

Ammortizzabili

VINCENZO COMPARETTI

42 - U.D.I.N.E. - Via della Posta N. 42

Servizi completi per nozze, battesimi, compleanni ecc. a prezzi modichissimi. Rivolgervi alla ditta **F. GIULIANI & FIGLIO, Udine** - Splendido servizio in argento gratis per l'uso a domicilio.

Sello Giovanni di Domenico

Fabbrica Mobili
UDINE — Via A. L. Moro N. 2-4 — UDINE

Eseguisce mobili per appartamenti
completi con tappezzeria

Mobili artistici

E COMUNI

Ing. Fackini e Schiavi

Premiata Fabbrica Bilancie (ex G. B. Schiavi)

Officina Meccanica Via Zanon — Udine

Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine

Pesa - vagoni 30 tonnellate

PESA A PONTE PER CARRI

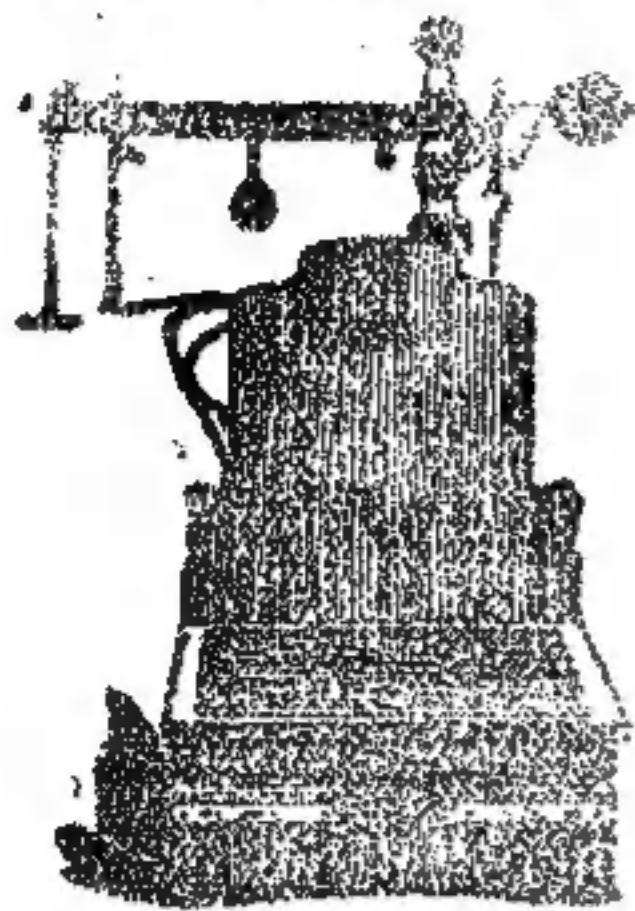
Basculas da 3, 5, 8 e 10 quintali

Bilancie a pendolo a Stadera d'ogni portata

PESI e MISURE

Costruzioni e riparazioni di macchine

BILANCONI da latterie



Cederebessi

andamento industriale bene avviato
in Udine — per informazioni ri-
volgersi all'Agenzia Manzoni — Via
della Posta.

D.r Cav. Ugo Ersetti

allievo delle Cliniche di Vienna Speciali-
sta per l'Ostetricia e Ginecologia e per
le malattie dei bambini. Consultazioni
dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i
festivi, Via Liruti n. 4.

STABILIMENTO BACOLOGICO

Dott. V. COSTANTINI

In Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia d'oro
alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903
Con medaglia d'oro e due gran premi
alla Mostra dei confezionatori del seme
di Milano 1906

Lo sterco cellulare bianco-giallo giap-
ponese.
Lo sterco cellulare bianco-giallo storico
Chinese
Bigiallo-Oro cellulare storico.
Poligiallo speciale cellulare.

I Signori co. Fratelli DE BRANDIS
gentilmente si prestano a ricevere
in Udine le commissioni.

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI



L'ESAMEBA, elisir composto di alcool, chinino, arsenico ed estratti amari sostituisce vantag-
giosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un
bicchierino ogni 24 ore — in luogo del cicchetto mattutino — preserva sicuramente dall'infe-
zione malarica. Prendete il bicchierino di ESAMEBA!

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma
di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

ESANOFELINA — soluzione antimalarica per bambini.

Felice Bisleri e C. Milano.

**CHI DESIDERA GUSTARE UNA ECCELLENTE TAZZA DI THE' CHIEDA OVUNQUE IL
FIVE O'CLOCK TEA della Società RIDGWAYS LTD. di Londra**

Capitale L. 13.500.000 — Fornitrice della Casa Reale d'Inghilterra

Agenti Generali per l'Italia MARCA e COLLORIDI, Milano — Viale Umberto, 8 — Telefono 35-36 — Rappresentanti per Friuli: Sigg. Ebner e Nimis, Via Pellicerie 10, UDINE

Unico Negozio

in

Udine

Via Mercatovecchio N. 6



MACCHINE SINGER E WHEELER & WILSON

unicamente presso la **COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE**

Esposizione di Milano 1906 - 2 Grandi premi ad altre Onorificenze

TUTTI I MODELLI PER L. 2,50 SETTIMANALI - CHIEDASI IL CATALOGO ILLUSTRATO CHE SI DA GRATIS

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni
stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc. eseguiti con la macchina per cucire **Domestica Bobina Centrale**, la stessa che
viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.
Negozi in tutte le principali città d'Italia.



Negozi in Provincia

Pordenone

Corso Vittorio Eman. N. 58

Cividale

Via San Valentino N. 9



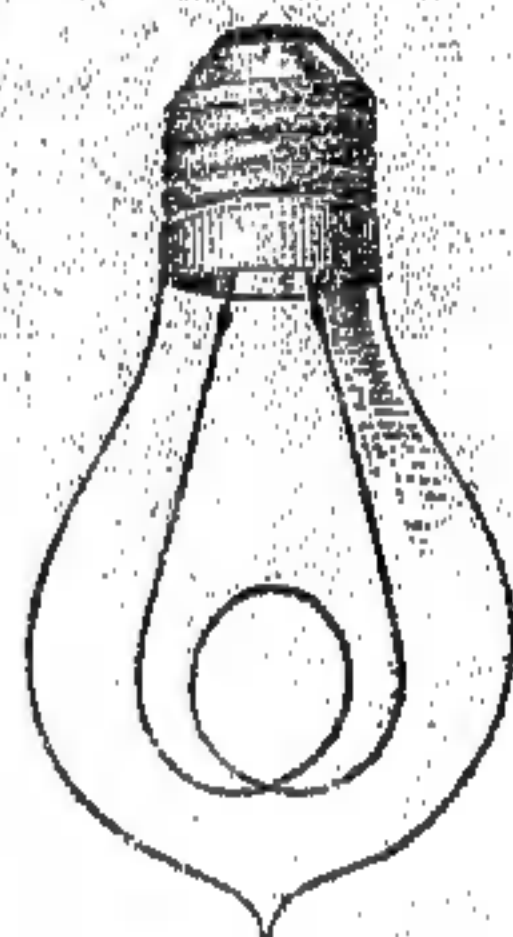
Deposito apparecchi per illuminazione elettrica

Deposito Motori elettrici e Ventilatori

per corrente continua ed alternata.

Giuseppe Ferrari di Eugenio

UDINE - Via dei Teatri N. 6 - Telefono 2-74



Collegio Convitto Silvestri

Fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile proprio Telefono N. 46

ANNO X

I Convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua -
assistenza gratuita nello studio - trattamento familiare - vitto sano sufficiente - locale ampio e bene aereato, con vasto cortile
- posizione vicina alle R. Scuole.

ANNO X

RETTA MODICA

Insegnamenti speciali: lingue straniere, musica, canto, scherma, ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Il numero sempre crescente dei convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgono ad assicurare che nulla si trascura in que-
sto Collegio per soddisfare ai desideri delle famiglie. Assistenza e sorveglianza immediata dal **Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI.**



AMARO BAREGGI

a base di **FERRO CHINA RABARBARO**

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la pre-
senza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.

Uso: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendolo dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

Dirigere le domande alla Ditta:

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Ecco la prima e la più schiacciante, secondo il parere del procuratore della Repubblica e del giudice istruttore capo, è che lo scaccino di S. Eustachio ha riconosciuto nell'uomo che è uscito per ultimo la sera del delitto dalla chiesa, il conte Arturo. Statura, colorito, barba, andatura tutto concorda.

— E' certo che una strana rassomiglianza trae in errore lo scaccino — disse Fermond.

— E' così infatti. Poi nella pila dell'acqua santa della navata di destra dove il presunto assassino

avrebbe inteso le dita prima di uscire dalla chiesa, è stato trovato la mattina successiva al delitto, un guanto di fabbrica genovese. Or bene nella perquisizione fatta nella camera del conte si sono trovati molti guanti della stessa fabbrica e dello stesso colore.

— Perbacco! — mormorò Fermond oscurandosi in volto.

Il pugnale che ha servito all'assassino per sgozzare Clara Benoit è un'arma che proviene dall'Oriente. Or bene il conte ha fatto parecchi viaggi in Oriente ed in una sua sala sono stati sequestrati parecchi altri pugnali affatto simili a quello trovato nella ferita. Che cosa ne dite?

— Dico che la fatalità s'è incaricata di accatastare indizi sopra indizi per lasciare credere il conte colpevole.

— Ma vi è di più. Nel cassetto della macchina da cucire di Clara Benoit s'è trovata una lettera anonima che il tribunale ritiene scritta

lo stesso giorno in cui avvenne il duplice assassinio, con cui si invitava Clara Benoit a trovarsi la sera nella chiesa di S. Eustachio. Tutti i periti calligrafici hanno asserito che quella lettera fu scritta dal conte Arturo di Ramery perché la calligrafia corrisponde a quella di una dichiarazione di ben servito rilasciata dal conte stesso ad un certo Beauregard, già portiere del palazzo di S. Onorato.

— E' orribile! — esclamò Fermond.

— Infatti è orribile. Aggiungerò che nell'appartamento della Benoit si sono trovati alcuni oggetti come il cestone di un anello sul quale è incisa l'immagine di Buda ed un foulard della Cina insanguinato che l'autorità giudiziaria crede abbiano appartenuto al conte Arturo.

— A questo punto l'uscio del gabinetto si aprì ed il cameriere entrò portando il primo servizio.

— Le prove sono infatti schiaccianti eppure... — mormorò Fer-

mond.

— Eppure il conte è innocente come lo siete voi, come lo sono io: domani quando il vostro affare col signor Massimo Decauville sarà finito — disse Lacroix tirando sul suo piatto una mezza dozzina di ostriche d'Ostende.

— Massimo — ripeté Fermond allungando la parola.

— Sì, il vostro avversario ha il nome del figlio adottivo del capo battaglione Benoit, il vero assassino di Clara e di suo figlio. Ma ciò non vuol dir nulla perché anch'io mi chiamo Carlo, come si chiama Carlo quel briccone di Desgras. E' semplicemente una strana combinazione.

— Stranissima — disse Fermond con sorriso ironico che passò inosservato a Lacroix il quale aveva gli occhi fissi sul piatto.

La conversazione prese un altro argomento e Lacroix cercò di tenere allegro il suo amico che sembrava un tantino preoccupato.

In cuor suo Lacroix credeva che il giovane fosse pensiero a cagione del duello che doveva aver luogo la mattina seguente.

Terminato il pranzo i due amici uno al braccio dell'altro, discesero sul boulevard e fecero una lunga passeggiata, poi entrarono in un caffè chantant dove rimasero sino alle undici.

— E' tempo che andiate a dormire, amico mio, onde possiate domani mattina essere in tutta la pienezza delle vostre forze — disse Lacroix alzandosi.

— E' vero, un po' di riposo mi farà bene — disse Fermond levandosi alla sua volta.

— Se mi permettete v'accompagnerò sino al palazzo di via S. Onorato. Domattina alle sei e mezzo verrò a destarvi.

— Mi troverete già in piedi, state sicuro. Il signor Decauville non dovrà attendermi.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lussio 5.55; O. 6.1; D. 7.55; O. 10.55; O. 13.55; D. 17.15; O. 18.40.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8.45; O. 12.35; O. 19.35.
per Trieste (Via Cervignano): O. 6.15; O. 15.15; O. 18.15; O. 20.35; Lussio 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7.1; O. 8.15; O. 11.20; O. 12.20.
per Padova: 6.20; 8.35; 11.15; 13.35; 16.15; 18.40.
per S. Daniele (P. Gemonia): 8.30; 9.15; 11.25; 13.45; 16.45.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45; D. 11.0; D. 12.44; O. 17.5; D. 19.45; O. 21.55; Lussio 23.55.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.55.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.35; 18.45; da Venezia (Via Trevviso): O. 5.45; Lussio 4.55; D. 7.45; O. 10.7; 18.5; D. 17.30; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; O. 10.45; 13.35; 14.45.
da Padova: O. 7.40; 9.55; 12.35; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemonia): 9.24; 12.31; 15.8; 18.42.

Avvertenza: Nei diritti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono alcune 1.ª, 2.ª e 3.ª classi.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 38 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolo, 14 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE
S.M. - LONDRA - ZURIGO.

Prezzi delle inserzioni.
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo del giornale, lire 2.00 la riga continua.

Esposizione Internazionale di Milano 1906 gran diploma di Medaglia d'oro
ISCRITTO NELLA FARMACOEPA UFFICIALE DEL REGNO
S. CIROPPA PAGLIANO depurativo
del Prof. ERNESTO PAGLIANO e rinfrescativo del sangue
Liquido - in polvere - in tavolette compresse (pillole) Il nostro diritto è irrevocabilmente riconosciuto dal Magistrato
Napoli - NB. Badate alle falsificazioni - Esigete la nostra Marca di fabbrica (Bleu rosso oro) - Calata San Marco, N. 4 - Napoli
Non abbiamo succursali - Dirigersi prof. Ernesto Pagliano - Deposito per Udine G. Comessatti Farmacista.

Malattie di cuore

Ci riferiamo al giudizio delle celebrità Mediche fra cui l'illustre Senatore prof. Maragliano, direttore della Clinica Medica di Genova, che prescrivono il **Cardiochinetico Marinoni** nei casi già indicati. Il prof. Maragliano attesta che questo preparato eccelle nelle clorosi, miocardici e nell'acidosi cardiaca che spesso si presentano nei morbi acuti che incolgono le persone d'avanzata età. Si vende in tutte le farmacie. Bottiglia grande L. 5.60 - Bottiglia piccola L. 3.60 franca di porto nel Regno.

Dr. G. MARINONI chimico-farmacista Direttore Farmacia Ospedale Savona. Dep. presso A. Manzoni & C. Milano-Roma

Se volete guarire radicalmente la Sifilide, le malattie veneree e della pelle; gli stringimenti uretrali senza con sequenze, chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto privato del
Dott. CESARE TENCA specialista
Vicolo 3, Zono, 6, p. 1 - MILANO
VISITE e CONSULTAZIONI dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiro franco bollo per la risposta.
(Segretezza)

MARSALA FLORIO



Il Dott. E. Cassini Chirurgo Primario dell'Ospedale di S. Spirito, Direttore del 2° Ambulatorio Cellico Governativo, « Posso attestare che il **Marsala Florio e C.** che ho somministrato in questi ultimi tempi a molti infermi da me curati, ha perfettamente corrisposto in tutte quelle forme morbose nelle quali l'uso dell'alcool sotto forma terapeutica è indicato. L'ho trovato superiore di assai alle altre qualità che si trovano in commercio, sia per il grado alcoolico, sia per il gusto squisito. Gli stomaci più deboli non solo l'hanno bene tollerato ma ne hanno ritratto rapido vantaggio. La **Cass. Florio e C.** ci dà con questo suo **Marsala** un potente e salutare mezzo nelle cure dei poveri infermi ».

Il prof. E. De Renzi Direttore della I° Clinica Medica, Presidente della R. Accademia Medica Chirurgica - Senatore del Regno - Napoli, «... Conosco ed apprezzo moltissimo i prodotti della Società Vinicola **Florio e C.** Credo anzi che tali prodotti dovrebbero essere prescritti anche dai medici per le cure alcooliche ».

Il prof. cav. F. La Torre Docente Universitario, Direttore Clinica Ostetrica di Roma, «... Il **Marsala Florio** non è uno dei soliti miscugli di acqua colorata, alcool ed una essenza qualunque; bevanda spesso nauseante, che si ha in commercio, ma un' eccellente vino da costituire un possente farmaco che ho consigliato e consiglio negli stati di debolezza in cui occorre eccitare il cuore, mantenere le forze e risparmiare i tessuti come nelle alte febbri infettive, ecc. ecc. nella convalescenza; ecc. Questo **Vino del Florio** corrisponde perfettamente alle indicazioni terapeutiche ed è graditissimo a prendere ».

Il prof. A. De Giovanni Senatore del Regno, Grande Uff., Direttore della R. Clinica Medica di Padova, «... Il **Marsala Florio** io lo giudico solo dagli effetti che ne provo; mi piace e lo tollero a differenza di altri che ho dovuto addirittura abolire... »

CHIEDETELO IN BOTTIGLIE ORIGINALI
FLORIO & C.
Società anonima vinicola italiana
Capitale Sociale L. 10.000.000 interamente versato - Sede Milano.
Agenzia Generale per Veneto - Udine

MARCA DEPOSITATA In tutti gli Stati

Usate l'acqua Chinina Manzoni

Specialità del Premiato Laboratorio Chim.-Farm. Pacelli
LIVORNO

Catarro Gastro-intestinale. dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, acidità; si guariscono con la **China Pacelli antiperossidante** ed è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che da vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perché oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed allontana da lui i vizi che fanno continuamente uso del bicarbonato di sodio; pepserina, carbone animale, ecc. che giovano nel momento. - Vasetti da L. 1.50, 2 (per posta L. 0.25 in più), 3.

La Nevralgia (malattia nervosa) si guarisce con le **Pili. Iola Pacelli antinevralgiche** che danno forza, energia, gaiezza. - Flacone L. 2.50, per posta L. 2.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia **PACELLI**, Corso Umberto n. 51 Livorno. In Udine presso la Farmacia Comelli, Comessatti e Marinetti di (Venezia).

Provare per Credere

"NUOVA MONDIALE"
Non (Orologio ecc.) è una macchina per calce senza cucitura, quanti, scarpe, ecc. che lavora a iscio, a costa e traforato e colla quale ognuno (uomo o donna) stando in casa propria può guadagnare senza fatica circa L. 1 al giorno perché noi stessi compieremo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **"Nuova Mondiale"**, rivolgersi al signor Giuseppe Franceschini Mantova. Via Chiassi N. 12 rappresentante della ditta.

KIRICSI e MANUEL Via S. M. Fulcorina 2, Milano
Deposito di macchine **Lineari e Circolari** per calce e maglierie ad uso Famiglia ed Industria a prezzi senza concorrenza.
Macchine da scrivere ultimo modello da Lire 200 in più
Macchine da cucire da L. 45 a 200

A. Manzoni & C. Ufficio di pubblicità
Via della Posta N. 7, telefono 273.

FRANC. COGOLO
Callista
Via Savorognana N. 16
tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

Raffi e Barba
Pomata unguenta profumata L. 2. Brillantina profumata L. 2. 3. 3.50. Per Posta L. 0.40 in più. Vendita presso A. Manzoni & C. Milano, via S. Paolo, 11.

Algontina
di facile applicazione.
Ogni flacone contiene: gr. 2.500 Elett. Soli gr. 2.500 Clorof. - 0.25 Tint. Op. - 0.025 Tint. As.
Il costo di ogni flacone da questo eccellente rimedio è di Lire **UNA** aggiung. cent. 30 se per posta.
E' in vendita presso i chimici farmacisti
A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo 11. ROMA, Via di Pietra 16. Firenze, Bologna, Verona